

# La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



**Solo il silenzio è grande, tutto il resto è debolezza**  
Pag. 3

**Inserito: Vita: dono, impegno e responsabilità**  
Pag. 15

**Un Oratorio pieno di vita**  
Pag. 22

**S. Girololamo in Civine In cerca di Dio - Calendario liturgico**  
Pag. 28



## “Solo il silenzio è grande, tutto il resto è debolezza (Alfred de Vigny)

**M**entre inizio a scrivere questo articolo mancano pochi minuti alle 22 . E' Domenica. La stanchezza fisica mi invita a riposare. Voglio rimanere sveglio, scrivere, per dire grazie al Signore per la bella giornata che volge al termine. E' una notte diversa e misteriosa, non per epifanie mirabili, ma per la pace che invita ad ascoltare, a pensare, a vivere una comunicazione che introduce in una comunione. Gussago è immersa in un *assoluto silenzio*, avvolta dal *sudario* di un'oscurità fredda quasi invernale. Il silenzio mi invita a balbettare di lui. Desidero entrare nella sua luce, aspettando e ascoltando ciò che mente e cuore mi dettano. Avvolto da una presenza amica, mi lascio illuminare da quello sguardo luminoso e segreto che solo nel silenzio si incrocia con il nostro. Mentre attendo qualche ispirazione mi torna alla mente quanto uno scrittore cretese, Nikos Kazantzakis (1882-1957) scrisse: “Parlami o Dio – gli disse il mandorlo – e il mandorlo fiori”. Faccio mia questa implorazione e ringrazio Dio che mentre mi offre la carità di accoglierlo in una solitudine amata, mi dona la gioia di comunicare con la maestosità del silenzio, *disteso ed esteso*, che sempre supera, impressiona e sorprende, chi lo vive.

Nella letteratura moderna il silenzio appare come sfida o come prigione, come scelta di vita o come necessità, come espressione di libertà o di solitudine, come profondo modo di comunicare o come rifiuto di ogni comunicazione. Per poter dire qualcosa del silenzio si dovrebbe essere capaci di ammirazione, di meraviglia, di stupore. Bisognerebbe possedere labbra, occhi, udito, sentimenti puri. Da sempre il credente fa del silenzio la sua dimora, il luogo, lo spazio per incontrare Dio, per ascoltare la sua Parola trasparente e immediata, per vivere il suo amore. **Si può dire che una persona vale nella misura in cui vive l'intensità del silenzio.** Pur essendo immerso in un mare di parole, di suoni e di rumori, del silenzio sento una imprescindibile esigenza e una struggente nostalgia. Lo **desidero** ardentemente per decifrarne il linguaggio che è lo stesso linguaggio della fede. Lo **accolgo** come *grandezza, altezza e profondità di Dio, suo ineffabile linguaggio d'amore*. Lo **vivo** come *solitudine benedetta e preziosa che parla facendo fiorire la parola in tutta la sua forza e bellezza che affascina*. Lo **considero** un' *arte*, in crisi, ma ancora

necessaria, se desideriamo vivere l'incontro con Dio, con noi stessi e con gli altri in modo sincero e profondo. Lo **penso** come *iniziazione* che permette al pensiero, all'azione, al sentimento di entrare negli orizzonti sconfinati della luce per incontrare la verità profonda e velata. Lo **cerco** come *tempo* fresco e nuovo, improvviso e sorprendente del quale dobbiamo sentire assoluta necessità, come l'innamorato che pur nella giornata piena di impegni, corre al telefono o strappa un appuntamento alla persona amata per un dialogo brevissimo eppur intenso. **Soffro** constatando che nella mia vita il silenzio è una dimensione sempre più ridotta e semplificata. Si conosce un silenzio nero, voragine che ci assorbe e annulla. Esiste un silenzio bianco, sintesi di tutte le comunicazioni possibili, come il colore bianco riassume in sé lo spettro dei colori. Da giovane, quando galleggiavo sulla superficie della vita e con fatica scendevo nella profondità, cercavo Dio rincorrendo successi, vivendo esperienze frenetiche e movimentate. Da giovani si ama la vita alluvionata di frastuoni, sia verbali che musicali, si pensa che il silenzio solo lo si deve relegare nei luoghi deputati, sulla cima dei monti o nei chiostri di stretta clausura. Da adulto ho cominciato a vivere la spiritualità dell' *esicasmo*, dal greco *hesychia* che significa *quiete, silenzio, tranquillità*.

### **Conosco il silenzio come lingua madre di Dio**

È il suo modo normale di esprimersi, concentrato di tutte le parole da lui dette. Attraverso il silenzio si percepiscono le vibrazioni segrete della Parola, la sua tonalità, il suo calore, il suo colore, le sue armonie. Ci ricorda il libro della Sapienza: “*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, scese ...*” (Sap. 18,14). Discese per abitare sulla terra. Inizialmente nel tempio gerosolimitano di Salomone, costruito in un silenzio surreale mistico, come testimonia il *Primo Libro dei Re*: “*Durante i lavori per la costruzione del tempio non si udì rumore di martelli, di piccone o di altro arnese di ferro*” (6,7). In seguito si manifestò davanti al monte di Dio, l' Horeb-Sinai come: “*Una voce sottile di silenzio*” (1 Re 19,12). Il Figlio di Dio da Giovanni è chiamato il Verbo, purissimo Silenzio, divenuto Parola che si è fatta carne. Il vertice della

fedè è contemplazione, è visione, è silenzio. I vocaboli *mistero*, *mistica* contengono la radice del verbo greco *myein* che significa *tacere*. Nell'Antico Testamento il nome ebraico di Dio non si poteva pronunciare perchè racchiude una pienezza indicibile di silenzio, di verità e di amore.

### **Vivo il silenzio come risposta della creatura al suo creatore**

*Tibi silentium laus!* La preghiera che più mi piace è il canto del silenzio. L'autentica preghiera è un tacere puro e denso, che ci rende autenticamente vivi, veramente umani e credenti. Nella preghiera, grazie al silenzio ci si esprime con parole profonde, alte e limpide. Pascal diceva che in amore, come anche nella fedè, i silenzi sono più eloquenti delle parole. Grazie al silenzio si crede per capire, si prega per conoscere, si ama per conoscere e capire. La maestà del silenzio è il recinto del divino.

### **Mi affascina il silenzio che il creato vive come grata risposta al Creatore**

La vitalità che è presente nel creato noi la percepiamo attraverso lo sguardo. Lo sguardo normalmente vede. Vediamo arabeschi indecifrabili, simboli impressionanti e affascinanti, un ordine perfetto che sorprende. Oltre al vedere le meraviglie della natura, immediatamente si sente il linguaggio cosmico del silenzio che è armonia. Armonia espressa nell'ordine degli astri, dei corpi, dei fenomeni che a miriadi sono in movimento, in dialogo tra di loro. Armonia che è bellezza. Bellezza che inneggia al suo Creatore. Bellezza che Dio dona perchè si creda che tutto ciò che vive, vive perchè è dono d'amore, è inno di lode al Padre.

### **Lasciamoci plasmare dal silenzio**

Conosciamo e frequentiamo molti maestri per imparare a parlare, forse dovremmo conoscere e frequentare persone che ci insegnino a tacere. Circa questa esigenza S. Agostino nelle confessioni ci offre alcuni riflessioni espresse con il tempo condizionale-imperativo *"Se facessero silenzio le voci della carne, silenzio le immagini della terra e dell'acqua e dell'aria, silenzio i cieli e anche l'anima tacesse a se stessa e si elevasse al di sopra di sè senza pensarsi, e facessero silenzio i sogni e le rivelazioni della fantasia, e tacesse ogni lingua e ogni segno e tutto ciò che nasce per scomparire ..."* (Libro X, 25). Tacere per accogliere e gustare la Parola. L'accumulo di persone e di cose, le attività senza sosta generano un movimento che

spesso svuota, distrae e affatica. Invito a creare in casa, in famiglia, in chiesa quel clima di silenzio necessario per incontrarci nella serenità con la bellezza della vita e del mistero che la anima, per prepararci ad accogliere nella solitudine, per dire a Dio *"Accogliami, tu che sempre ascolti, perchè sei sempre attento! Ti affido il cuore inquieto, la mente attorcigliata in vorticosi ragionamenti, la carne stanca"*. Preoccupano, anzi spaventano le persone che preferiscono alle oasi di silenzio i locali fumosi e assordanti dove si assommano presenze e parole. Preferiscono piazze affollate, stadi urlanti, discoteche assordanti, luoghi pubblici asfissianti.

Ci aiuti la Parola fatta carne a dire con la bocca, con lo sguardo e con i gesti, parole calme, essenziali, gioiose, buone, vere, belle.

*Buon Natale e Buon Anno. Contemplando il bambino nato a Betlemme, lasciamoci raggiungere da un "piccolo raggio di gioia ... da una calda corrente d'amore" (Edith Stein), da alcuni istanti di felicità.*

*Forse non conosciamo i segreti della felicità, eppure la felicità esiste e spesso si posa su di noi in modi inattesi e presto se ne va dissolvendosi nel nulla. Ricordo una delle tante bellissime definizioni di felicità che sempre mi intenerisce quando la riporto al cuore: "la felicità è un cucciolo caldo" (Charles Schulz). Per tutti desidero un Natale vissuto nella pace, immerso negli affetti più semplici, puri e quotidiani.*

*Ancora, sempre e solo **grazie**, vostro Don Adriano*



## Piccole novità che forse sorprenderanno

**D**a quando sono stato nominato Prevosto di Gussago una delle preoccupazioni che spesso vivo è quella di assicurare ai Sacerdoti della Parrocchia alcune ore settimanali di riposo. La nostra vita quotidiana è tutta regolata da urgenze, da corse, da telefonate, da servizi, da impegni di celebrazioni. Per far sì che nella nostra vita ci sia ordine, disciplina è necessario fermarsi, mettersi in disparte.

Un sacerdote è continuamente chiamato a donare consolazione, a condividere le preoccupazioni, ad assumere le sofferenze degli altri. Ma se il sacerdote stabilmente non si incontra da solo con il suo Signore, qualche ora per vivere l'unità armonica tra dedizione e distacco, tra azione e contemplazione, tra parole e Parola, come potrà continuare ad essere il riverbero trasparente della bontà e della dolcezza del Signore? Un giorno mentre dal sentiero delle Croci mi incamminavo verso la Stella, stanco mi sono seduto su una pietra accanto ad un albero sul quale erano cresciute foglie molto grandi. Incuriosito dallo spettacolo ne ho staccato una, che sorpreso guardavo ponendola davanti alla luce del sole.

Rivelava un reticolo di nervature e un ampio tessuto connettivo. Pensavo: se la foglia fosse solo nervatura si accartoccherebbe e diverrebbe un obbrobrio; se fosse solo tessuto connettivo, si affloscerebbe. Così sono le nostre settimane. Hanno bisogno di un giorno nel quale vivere qualche ora di tranquillità interiore ed esteriore, perché il riposo è la nervatura che sostiene i giorni e le opere. Guai se la settimana fosse priva di questo cibo e di questo respiro.

A questo proposito così scrive il Cardinale Martini, già Arcivescovo di Milano: *Nell'ordine - di vita - io ci metto una cosa molto importante che ho sempre praticato come Vescovo. Una mezza giornata libera alla settimana, uscendo dalla parrocchia, dal luogo del nostro impegno, in cerca della solitudine e della preghiera. Respirare, dare un calcio a tutte le occupazioni quotidiane. Io andavo nei sentieri di montagna, da solo, camminando; là si respira molto e si torna con qualche idea nuova... Non mi sento di lodare quei preti che mi dicono: lo in settant'anni non ho mai preso un giorno di vacanza. Hanno fatto male, perché bisognava avere qualche giorno di stacco e di riposo ogni tanto, avere dei giorni in cui darsi al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera,*

*alla lettura. Gesù stesso lo ha chiesto ai suoi: Venite in disparte e, in un luogo solitario e riposatevi un po' (Mc 6,31). Solitudine e silenzio sono elementi essenziali alla formazione di uno spirito profondo - o più semplicemente umano (Le ALI della LIBERTÀ).* Di fronte all'esagerazione del fare, dell'agitarsi, del parlare, è più che mai necessario fermarsi per ricaricarsi, per poi tornare agli impegni ricaricati, sereni e felici. Pascal diceva che buona parte delle nostre disgrazie vengono dal non essere capaci di riservarsi qualche ora di riposo e di silenzio. Fatta questa premessa arrivo alla sorpresa.

**Dal primo di gennaio 2010, ogni lunedì i Sacerdoti della Parrocchia di S. Maria Assunta di Gussago, fino a mezzogiorno, godranno di alcune ore di riposo.**

**Al mattino la Chiesa prepositurale continuerà ad essere aperta alle ore 6. Non verranno celebrate le Messe delle ore 7 e delle 8,30. In sostituzione delle Messe verranno pregate le Lodi, durante la preghiera delle Lodi si proclameranno le letture del giorno.**

**Il Lunedì chi desidera partecipare alla Messa potrà recarsi alla Cappella del Richiedei per le ore 16,30 oppure nella Prepositurale alle ore 18,30. Non solo, ma causa elevato numero delle Messe prefestive del Sabato (Valle Villa 16,30, Navezze e Casaglio 17,30 e Prepositurale alle ore 18,30), dal 1 gennaio 2010, ogni sabato viene sospesa la messa delle ore 7 e continua invece ad essere celebrata la Messa delle ore 8,30. Per presiedere alle preghiere delle Lodi verranno preparati alcuni laici.**

**Già fin da ora ringrazio la Comunità parrocchiale per l'accoglienza che riserverà a queste novità.**

**Non dimentichiamo che il riposo, se è ben vissuto, è un assaggio di eternità. Riposare non vuol dire raggiungere isole esotiche, ma deporre semi di eternità nella vita di tutti i giorni.**

**Inoltre per le Confessioni assicuriamo queste presenze: nei giorni feriali mezz'ora prima della Messa; Venerdì: dalle ore 17 alle 19. Sabato: dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17 alle 18,30.**

**Vostro Don Adriano**



## Cantiamo a Dio ...e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali (Col. 3,17)

In uno splendido inno indiano incontriamo queste parole "All'inizio dei tempi regnava il nulla. Ma **Dio** c'era da sempre: era una **melodia**. E la **melodia** era **Dio**. Si chiamava **Prajapati**. Un rombo immenso squarciò lo spazio. Divise la melodia in miriadi di particelle. Come per incanto, queste si raggrupparono e diedero vita al cielo e alla terra, alla luna e alle stelle, ai monti e ai mari, agli alberi e ai fiori, agli uomini e alle bestie e alle **note** che raccogliamo nei nostri **canti**". E' bello e sorprendente pensare che all'inizio della vita ci sia un evento sonoro. Il Salmo 19 scopre e canta presente nel creato una *musica teologica*, perfettamente ritmata sul silenzio, un silenzio ricco di tutti i suoni: "I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani proclama il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia senza discorsi e senza parole, senza che si oda alcun suono. Eppure per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola." Lo stesso IV Inno di Omero immaginava che la musica fosse stata imprigionata dalla divinità nell'armonia cosmica, tanto è vero che Hermes la estrarrà semplicemente tendendo delle corde su un guscio di tartaruga. Parafrasando il Vangelo di Giovanni che narra " ...in principio c'era la Parola" (1,1-3), possiamo dire " ...in principio c'era la melodia". I Salmi ci ricordano che: " ...è bello cantare al Signore e inneggiare all'Altissimo sull'arpa a dieci corde, sulla lira e con canti accompagnati dalla cetra" ( Salmo 92, 2.4). Nel Salmo 148 si narra che vengono convocate 22 creature, tante quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico, perchè intonino, guidati dalla direzione di un maestro, un coro cosmico in onore del creatore. E' per questo che il culto in tutte le religioni richiede la musica e il canto. Cassiodoro, scrittore latino cristiano vissuto nel VI sec. ha affermato: "Se noi commettiamo ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica". Il trionfo del rumore, dello schiamazzo, dell'urlato non sarà forse il segno di questa punizione?

G.R.

**R**ingrazio il Signore perchè la nostra comunità quando si riunisce per la preghiera canta: " ...a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali " (Col. 3,17). Come Prevosto mi impegnerò affinché durante e celebrazioni si preghi cantando con fede, non solo con la voce, ma anche con il cuore. Non solo ma ringraziamo il Signore perchè in Parrocchia è presente la *Schola Cantorum*, diretta dalla Sig. Luigina CODENOTTI. Circa la Schola

*Cantorum* desidero esprimere il mio ringraziamento per la presenza, vissuta a sostegno della preghiera celebrata nelle nostre liturgie, solenni nella semplicità e semplici nella solennità. E' bello constatare come la *Schola*, cantando, aiuta i fedeli a prendere parte attiva alla liturgia. Se un tempo il coro lodava il Signore sostituendo completamente il canto dei fedeli, oggi, grazie alla riforma liturgica, prega animando e sostenendo anche il canto dei fedeli. E' compito della *Schola* scegliere per le celebrazioni misiche e canti che alla concreta praticità uniscano dignità d'arte e sensibilità di preghiera. E' impegno della *Schola* aiutarci a cantare bene, offrendoci la possibilità di fare prove, di studiare i testi, di educare la voce. Ma poi è importante cantare non solo con la voce, ma anche con il cuore. Far corrispondere i sentimenti dell'anima alle parole e ai suoni non è cosa semplice. Si può cantare bene con la voce, leggendo perfettamente lo spartito e non essere presenti alla preghiera, perchè distratti da altri pensieri o da altri interessi. Alla *Schola* i sentimenti dell'animo grato li esprimo impegnandomi a sostenere e a potenziare questa dedizione per la quale esprimo, anche a nome della comunità parrocchiale, i sensi della mia stima e del mio apprezzamento. **Invito chi ama il canto a offrire la sua disponibilità, per partecipare all'attività di formazione promossa dalla Schola. Si riuniscono ogni mercoledì, alle ore 20,30 in Oratorio per esercitarsi. Qualcuno afferma: sono stonato, non posso cantare. Ricordiamo che in ciascuno di noi è presente la melodia di Dio. Siamo inizialmente e potenzialmente capaci di cantare, ciò che manca è l'esercizio, l'educazione al canto. Il coro ci offre questa opportunità.**

Don Adriano



## La solitudine delle famiglie

**D**ov'è il luogo nel quale ognuno di noi si vorrebbe rifugiare quando si sente solo per trovare consolazione? Forse è là dove tutto ha inizio! E' così che vorremmo cominciare questa breve riflessione sulla solitudine delle famiglie. Non abbiamo la pretesa di rispondere in modo esaustivo, ma ci piacerebbe offrire alcuni spunti di riflessione. Sono molte le tipologie di famiglie nella realtà parrocchiale: quelle di giovani sposi, quelle con bambini piccoli, quelle con ragazzi adolescenti, le famiglie vedove, separate o divorziate, le coppie di anziani. Ognuna con problemi e difficoltà che di sovente convivono con i tanti impegni quotidiani. Nel fitto calendario dei doveri domestici, le ragioni per le quali abbiamo costruito una famiglia rischiano spesso di scivolare via, pian, piano, quasi senza che ce ne accorgiamo. Guardiamo chi ci sta accanto e a volte ci sembra distante; faticiamo a scavare nei ricordi per ritrovare il cuore della nostra comune storia e faticiamo a capire ciò che vogliamo davvero, cosa vorremmo per chi ci è vicino e per i nostri figli. Ci lasciamo conquistare dalla distrazione e perdiamo la strada che ci conduce alla verità della nostra esistenza. Perdiamo lentamente le parole e l'alfabeto per leggere nel profondo di noi, infine ci impoveriamo perché non troviamo un'amicizia capace di nutrire la nostra anima. Ci sentiamo soli! E tutto accade, davvero, quasi senza che ce ne accorgiamo. A volte è la solitudine del singolo, a volte è la solitudine della coppia. I percorsi all'interno della parrocchia ci sembrano i soliti, già tracciati, poco praticabili e noiosi. L'educazione religiosa dei figli della quale dobbiamo essere partecipi un'imposizione. Ma è possibile che sia sempre stato così? Abbiamo forse dimenticato? C'è un particolare, qualcosa che almeno una volta ci è capitato e ci ha sorpreso? Quando si è giovani le scoperte della fede sembrano un bel giardino da guardare e trattenere per sé. Ma come tutti i giardini anche questo ha bisogno di cure amorevoli, di luce e di nutrimento: insomma di passione! Se non esiste passione per la vita non si riconoscono i fiori della bellezza, gli alberi della tenerezza e della pazienza... Poi accade una separazione, un lutto, una malattia e tutto cambia. Scopriamo che il tempo non è nostro e forse non ne abbiamo avuto abbastanza per capire come coltivare quel giardino e come rendere feconda la vocazione della nostra famiglia. Se ci pensiamo bene: siamo amministratori di ciò che Dio ci ha dato e non possiamo sprecare nulla, neanche il tempo. In questi momenti la comunità parrocchiale può farsi accogliente, ma crediamo che il grande lavoro di condivisione e di comunione tra famiglie debba iniziare molto prima. Quando ancora la solitudine sottile non ci stringe forte intorno al collo e nulla di grave ci è accaduto; quando tutto va per il meglio e c'è solamente quel timore di incontrare gli altri che a volte ci rende estranei sebbene fratelli nella comunità cristiana. Se

riusciamo a superare quella paura scopriamo che esistono amicizie capaci di coltivare tenerezza e pazienza. Amicizie contagiose che creano un circolo virtuoso con altre famiglie della nostra comunità parrocchiale. Infine amicizie che spalancano il cuore alla bellezza che abita il mondo, ed è lì, che ci aspetta.

*"Non c'è nulla al mondo che desideri la bellezza e sappia diventare bello più dell'anima"* scriveva il premio Nobel per la letteratura M. Maeterlink. La passione per la bellezza della vita diventa compassione, sentire assieme, con gli altri di un pezzo della loro storia, felice o dolorosa che sia.

Ci piace infine ricordare le parole di E.E. Schmitt, grande scrittore francese che ricorda la sua conversione avvenuta nel deserto del Sahara dove si era perso. Osservando le stelle e l'immensità della notte scoprì dentro di sé il sorprendente desiderio di rivolgersi ad un Dio che non aveva mai conosciuto. Molti anni più tardi, in un'intervista, parlando della solitudine e del senso di sconfitta che ogni persona prima o poi sperimenta, dirà: *"La Grazia arriva e ci sorprende!"*

Lei (la grazia) arriva, ma non fa rumore, predilige le piccole azioni, una tavola imbandita, una stretta di mano, un caffè insieme, un abbraccio... insomma la vita. Anche Madeleine Delbrêl ce lo ricorda: *"Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa quel che dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una stilografica. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina... è Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare."*

Dov'è dunque quel luogo dove tutto ha inizio? Quel luogo è dentro di me, nel cuore e nell'anima che è tutta tesa alla bellezza, dove Dio si sente a casa ed "è più intimo a me di me stesso". E' lì che non mi sento più solo.

*Cosetta Zanotti  
membro della Consulta Nazionale  
per la Pastorale della Famiglia CEI*

***"Dagli uomini", disse il Piccolo Principe, "coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non trovano quello che cercano" "E tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua"... "Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare col cuore"***

(Saint-Exupéry, 1943)

## CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

dicembre 2009 - marzo 2010

**mercoledì 16 - giovedì 17 - venerdì 18***In preparazione al Natale Catechesi per immagini**tenuta da Don Piervirgilio Begni Redona*

**16 mercoledì** - Giovanni Battista, eco della Parola che riprenderà a risuonare pienamente nel Vangelo.

*Dopo la Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della pala dell'altare laterale raffigurante S. Giovanni Battista (tela del primo '800 autore Santino Cattaneo).*

**17 giovedì** - Attraverso Maria, il Figlio di Dio, entra in un popolo, in una legge e in una prassi religiosa, divenendo pienamente fratello nostro fratello.

*Dopo la Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della statua Madonna con il Bambino collocata sopra l'altare maggiore (scultura lignea proveniente dall'antica Pieve, opera fine '400 primi '500).*

**18 venerdì** - Il verbo si è fatto carne, per saziare la nostra fame e sete di eternità, per renderci Corpo di Cristo, inno di lode a Dio.

*Dopo la Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della pala dell'altare laterale SS.mo Sacramento (tela della prima metà del '600 proveniente dall'antica Pieve).*

**17 giovedì**

A Casaglio prima e dopo la Messa delle 8.30 confessioni

**19 sabato**

Dalle ore 7-11, dalle ore 16,30 -19,30 nella Prepositurale confessioni.

**20 - IV Domenica di Avvento**

I sacerdoti prima e durante le messe saranno disponibili per le confessioni.

**21 Lunedì - 22 Martedì****23 Mercoledì**

Dalle ore 7- 10,30 - dalle 16,30 alle 19 nella Prepositurale Confessioni.

**22 Martedì**

Confessioni: a Navezze dopo la S. Messa delle ore 8,30; nella Prepositurale ore 20.30 Liturgia penitenziale.

**24 Giovedì - Vigilia del S. Natale**

ore 7-12, ore 15 - 19 Confessioni (dalle ore 19,30 alle 22,30 la Prepositurale rimarrà chiusa).

Ore 23,30 Veglia di preghiera.

Ore 24 S. Messa di Mezzanotte.

**25 Venerdì - Solennità del Natale del Signore**

Messe con orario festivo. Ore 9 Messa a Casaglio e a Navezze. Dalla Basilica di San Pietro in Roma, ore 12 **Benedizione *URBI ET ORBI* di sua Santità BENEDETTO XVI, alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. Per tutta la giornata i sacerdoti non saranno disponibili per le confessioni.**

**26 Sabato - Festa di S. Stefano**

- Messe nella Prepositurale con questo orario 7 - 8,30 - 18,30. In parrocchia Messe con orario prefestivo.

## DICEMBRE

**27 Domenica - Festa della S. Famiglia di Gesù Giuseppe e Maria**

**28 Lunedì**

Festa dei Santi Innocenti Martiri

**31 Giovedì - Ultimo giorno dell'anno civile.**

Ore 17,30 S. Messa a Navezze e a Casaglio.

**Ore 18,30 nella Prepositurale Messa di ringraziamento con il Canto del *Te Deum*.**

## GENNAIO

**1 Venerdì - Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio** (primo venerdì del mese) **XLIII giornata di preghiera per la pace.**

Messe con orario festivo - dopo la S. Messa delle ore 16,30 esposizione del SS.mo Sacramento adorazione. **Ore 18,30 S. Messa solenne per la pace con il Canto del *Veni Creator*.**

**2 Sabato**

**Con inizio da questo sabato è sospesa la Messa delle ore 7 - Ore 17,50 Preghiera del Rosario per tutti gli ammalati.**

**3 Domenica**

**Il domenica dopo Natale**

**4 Lunedì**

**Inizio del giorno di riposo dei sacerdoti.** Alle ore 7 e alle ore 8,30 non ci sarà la celebrazione delle Messe, ma la preghiera delle Lodi con la proclamazione della parola di Dio del giorno. Alle ore 16,30 Mes-



sa al Richiedei, alle ore 18,30 Messa nella Prepositurale concelebrata con più intenzioni, tante quante sono i sacerdoti che concelebrano.

**5 Martedì**

È sospesa a Navezze la Messa delle ore 8,30. Nelle contrade Messe con orario prefestivo.

**6 Mercoledì - Solennità dell'Epifania del Signore.**

Messe con orario festivo

**9 Sabato**

Ore 20.30, all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**10 Domenica - Festa del Battesimo del Signore**

- Nelle Messe verrà celebrata la memoria del Battesimo. Cel. dei Battesimi ore 11,15. Ore 16 all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**17 II Domenica del tempo Ordinario. XCVI Giornata Mondiale di preghiera del rifugiato. Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.**

**18 Lunedì** - Inizio settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.

**21 Giovedì** - Nella Prepositurale con inizio alle ore 20.30 Liturgia della Parola animata da tutti i gruppi e le associazioni ecclesiali parrocchiali.

**22 Venerdì** - In preparazione alla festa di **S. Angela Merici** proclamata compatrona della città e della diocesi, dopo la Messa delle ore 8,30, verrà presentato il carisma della Santa. In Canonica alle ore 20,30 incontro per giovani adulti dal tema: *"Angela, sguardo creato per un'altra luce!"*.

**24 III Domenica del Tempo Ordinario** - Ore 16,30 Cel. Battesimi

**25 Lunedì**

Festa conversione di S. Paolo Apostolo (termina l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani).

**27 Mercoledì**

Festa di S. Angela Merici

**31 IV Domenica del Tempo Ordinario**

**FEBBRAIO**

**2 Martedì - Festa della presentazione del Signore**

(tradizionalmente detta Madonna della Candelora), **giornata di preghiera per i consacrati.** A Navezze ore 8,30 S. Messa con la benedizione delle candele. Ore 18,15 in Oratorio inizio celebrazione con la benedizione delle candele segue processione alla Chiesa Prepositurale.

**3 Mercoledì - Memoria di S. Biagio.**

Dopo le S. Messe viene benedetta la gola. A Navezze alle ore 8,30 preghiera con il rito della benedizione della gola.

**4 Giovedì** - A Casaglio ore 8,30 S. Messa con la benedizione della gola.

**5 Primo venerdì del mese**

Ore 20,30 Breve incontro di preghiera al quale seguirà una conferenza di Don Piervirgilio Begni Redona che ci illustrerà il valore storico, artistico e spirituale delle celebrazioni dei Tridui con gli imponenti apparati.

**6 Sabato** - Ore 17,50 Preghiera del Rosario per tutti gli ammalati.

**SABATO 6- DOMENICA 7 - LUNEDI 8 - MARTEDI 9**

**Celebrazione dei Tridui in memoria dei Defunti**

Tutte le Messe dei giorni dei Tridui saranno celebrate in suffragio dei Defunti del 2009 (alle porte delle chiese verranno esposti gli elenchi dei nomi con gli orari delle Messe).

**Sabato** ore 18,30 Messa solenne di inizio (accensione della macchina). È sospesa la Messa delle ore 17,30 a Navezze e Casaglio. **Celebra la Messa Sua Ecc.za Mons. Battista MORANDINI, già Nunzio Apostolico.**

**7- V Domenica del tempo ordinario. XXXII Giornata nazionale di preghiera per la vita.** Messe con Orario festivo accensione della macchina per la Messa delle ore 10 e delle ore 11,15. Accensione della macchina per la Messa delle ore 16,30 dopo la Messa esposizione del SS.mo fino alla Messa delle ore 18,30.

**8 - Lunedì.** Messe ore 7-9. Ore 16 accensione della Macchina, canto del Vespro esposizione del SS.mo Sacramento, adorazione fino alle ore 18,30. Alla preghiera delle ore 16 sarà presente la Famiglia del Richiedei. Ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti.

**9 - Martedì.** Messe ore 7-9. Ore 16 accensione della Macchina, Canto del Vespro esposizione del SS.mo Sacramento fino alle ore 18,30. Ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti e conclusione celebrazioni.

In occasione della Celebrazione dei Tridui verrà preparato un numero speciale del Bollettino di Gussago dove verranno pubblicate le fotografie dei defunti dell'anno 2009. Invito le famiglie che ancora non l'hanno fatto a portare le fotografie in Segreteria parrocchiale o in sacrestia.



**11 Giovedì - Memoria della B.V. Maria di Lourdes - XVIII Giornata mondiale del malato.** Nella Prepositurale la giornata verrà celebrata il sabato 13 (non domenica perché è carnevale), con inizio alle ore 15, chi lo desidera potrà ricevere l'unzione degli infermi.

**12 Venerdì - Carnevale degli adulti.** Presso l'oratorio commedia dialettale di Maria FILIPPINI : **AMBARABA CICI COCO' TRE MURUSE SOL COMO'.**

**13 Sabato -** Ore 20,30, all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**14 VI Domenica del Tempo Ordinario -** Ore 16 all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**15 Lunedì - Solennità di S. Faustino e Giovita Patroni della Città e Diocesi.**

**19 Venerdì -** Dopo la Messa delle ore 8,30 inizio del secondo ciclo della catechesi degli adulti. Tema per la Quaresima e per il dopo Pasqua: la preghiera dei Salmi. In ogni incontro verrà pregato e commentato un salmo.

**21 I Domenica di Quaresima.**

**22 Lunedì -** Festa della Cattedra di S. Pietro.

**28 II Domenica di Quaresima.** Con inizio alle ore 15,30, presso l'oratorio femminile inizio incontri di catechesi in preparazione al Battesimo.

## MARZO

**5 Primo Venerdì del Mese**

Inizia la preghiera di adorazione notturna che va dalle ore 20,30 di venerdì fino alle ore 7 del Sabato.

**6 Sabato -** Ore 20,30, all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**7 III Domenica di Quaresima.**

Ore 16 all'oratorio femminile incontro giovani coppie.

**14 IV Domenica di Quaresima**

**19 Venerdì - Solennità di S. Giuseppe** patrono della Chiesa universale (titolare della Chiesa di Casaglio). A Casaglio: S. Messa solenne alle ore 9,30.

Alle ore 20,30 presso la Sala polifunzionale del Centro Marcolini di Casaglio, incontro culturale al quale sono invitati a partecipare i papà. Tema: *Padri, la sfida di esserci. Luci e ombre della nuova esperienza di paternità.*

**21 V Domenica di Quaresima**

**25 Giovedì - Solennità dell'Annunciazione del Signore.**

**28 Domenica delle Palme.**

Ore 9,30 benedizione degli Ulivi presso il Richiedei – processione alla Prepositurale S. Messa (in caso di pioggia benedizione degli Ulivi si terrà presso l'Oratorio Maschile).

*Dal 21 al 28 distribuzione del Bollettino Parrocchiale.*

### 17 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

**Giorno di astinenza e di digiuno  
Inizio Quaresima**

Messe con imposizione delle ceneri: nella Prepositurale ore 7 - 8,30 e 16.30.

Ore 20,15 con partenza dalla Chiesa di S. Lorenzo processione penitenziale di inizio Quaresima verso la Prepositurale segue Messa con imposizione delle Ceneri. Durante la Quaresima il Mercoledì delle Ceneri, tutti i Venerdì si deve **fare di magro** e praticare il **digiuno**. Il **magro**: astensione dalla carne. Il **digiuno**. Si può praticare in vari modi. Digiuno totale di 24 ore; solo si possono assumere liquidi (non alcolici) Digiuno parziale: non si consumano alcuni pasti (o la colazione, o il pranzo o la cena). Sono dispensati dal digiuno le persone che hanno problemi di salute e i bambini. Ogni venerdì nella

Prepositurale alle ore 15 per gli anziani e alle ore 19 per gli adulti **Via Crucis**. Ogni venerdì a Navezze alle ore 15 Via Crucis. In Quaresima verrà proposta l'iniziativa della Quaresima Missionaria, con la distribuzione dei salvadanai.

**Durante il tempo di Quaresima:**

- all'Oratorio Maschile come all'Oratorio femminile sono sospese tutte le feste, le festine di compleanno e tutti i pranzi o le cene legati a particolari ricorrenze o a incontri di amici;
- alle ore 20,30 in data da definire, verrà proposto un incontro di approfondimento sui Vangeli della passione e un incontro sulla Sindone;
- nelle chiese verrà ridotto il suono dell'organo e l'addobbo dei fiori sull'altare;
- non si celebrano i Battesimi. I Battesimi verranno celebrati nella notte di Pasqua.



**LUCIANO MONARI**

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 1294/09

## DECRETO circa LE MESSE PLURINTENZIONALI in DIOCESI

Attentamente considerato il lungo periodo di applicazione in Diocesi del Decreto vescovile di Mons. Foresti del 4 maggio 1992, in relazione alla disciplina delle messe plurintenzionali in Diocesi, e preso atto che in molte Parrocchie il regime eccezionale e restrittivo previsto dal decreto vescovile si è trasformato in prassi pressoché ordinaria, in caso di eccedenza di intenzioni per la celebrazione di SS. Messe;

preso atto che la disciplina generale stabilita dal Decreto *Mos Iugiter* della Congregazione per il Clero del 1991 ha ribadito in materia il tenore vincolante del can. 948 e la ferma precedenza del principio della solidarietà verso sacerdoti e Diocesi sprovviste di intenzioni, prima di concedere il permesso di messe plurintenzionali;

considerato che ormai da tempo presso l'Ufficio SS. Messe della Promotoria della nostra Curia diocesana non vengono più depositate intenzioni come esercizio di solidarietà e carità verso sacerdoti e/o Diocesi in necessità;

sentito il parere del Consiglio episcopale e del Consiglio presbiterale, in virtù delle facoltà ordinarie,

### DECRETO

che a partire del **1° gennaio 2010** sia vigente in Diocesi la seguente disciplina, abrogando ogni altra normativa e consuetudine ad essa contraria:

- Non saranno più concesse alle Parrocchie nuove autorizzazioni o rinnovi di autorizzazioni per la celebrazione di Messe plurintenzionali a partire dal 1° gennaio 2010.
- Eventuali intenzioni già raccolte nelle Parrocchie autorizzate per la celebrazione di Messe plurintenzionali dovranno essere regolarmente soddisfatte durante l'anno solare 2010.
- Nelle Parrocchie in cui vi è eccedenza di intenzioni il Parroco è invitato a versare dette intenzioni presso la Promotoria della Curia diocesana, aiutando i fedeli a comprendere il profondo significato ecclesiale di un tale gesto di comunione e carità verso la Chiesa locale e universale.
- Non è contraria alla suddetta disciplina la prassi presente in alcune Parrocchie di raccogliere, in occasione di una celebrazione solenne, delle intenzioni per SS. Messe, informando prima i fedeli, al fine di destinarle direttamente alle Missioni o per altri bisogni della Chiesa universale.
- Infine, ribadendo il valore del principio già espresso nella nota a margine del citato decreto di Mons. Foresti del 1992, si ritiene opportuno che la citazione del NOME del defunto venga OMESSA nel canone durante la celebrazione delle Messe PREFESTIVE e FESTIVE, al fine di favorire nei fedeli una partecipazione sempre più responsabilmente comunitaria.

**DISPONGO CHE IL PRESENTE DECRETO RESTI ESPOSTO  
NELLE BACHECHE DELLE CHIESE DI OGNI PARROCCHIA PER ALMENO SEI MESI**

Brescia, 30 novembre 2009.

IL CANCELLIERE DIOCESANO  
*San Marco Alba*  
Sac. Marco Alba



IL VESCOVO  
*Luciano Monari*  
† Luciano Monari



## Breve excursus sulla fabbrica della parrocchiale pievana Santa Maria Assunta di Gussago

Il 26 ottobre del 1760, diciassette anni dopo la posa della prima pietra avvenuta il 10 settembre 1743, i deputati della fabbrica decisero che i lavori fino allora eseguiti, potessero permettere l'officiatura della messa.

Il 15 ottobre 1760 il prevosto Bellavite firmò il compromesso con i confratelli del Suffragio affinché non fosse trasportato l'altare di San Nicola da Tolentino, da lui diretto, dalla parrocchiale vecchia a quella nuova. I confratelli rinunciarono a tale trasporto, ma vollero che detta Compagnia potesse erigere un altare a San Carlo da essi solennizzato il 4 novembre. Il prevosto accondiscese a tale desiderio. L'altare eretto si trova tutt'oggi, (primo a destra entrando dalla porta principale), ornato dalla pala degl'Inganni rappresentante *l'Angelo della Purità*, tra i santi Luigi, Angela Merici, Eurosia e San Carlo Borromeo. Questa cappella è posta di fronte ad un'altra, che si orna anch'essa, di una pala dell'Inganni

raffigurante la "Deposizione della Croce" (primo a sinistra). In questa tela, stilisticamente più matura rispetto a quella dell'*Angelo della Purità*, la figura femminile che spicca tra le pie donne, è quella il cui volto ricorda la moglie/allieva dell'Inganni, Amanzia Guérillot. La pala fu offerta e commissionata da Giulia Marchina vedova Fabeni ed eseguita dall'Inganni nel 1854, mentre l'altare, in bellissima scaiola, con colonne in stucco che incorniciano la pala, fu offerta dalla signora Francesca Capitano di Casaglio. Questi ultimi due altari, hanno utilizzato gli antichi paliotti degli altari posti nella vecchia pieve. I paliotti sono di una bellissima scaiola. Il paliotto (parte frontale della mensa), l'altare, ornato con motivi floreali di gusto barocco, ha nella parte centrale il simbolo del Santissimo. Difatti, era quello della veneranda Scuola del Santissimo Sacramento, che non potendolo utilizzare perché piccolo rispetto alle dimensioni offerte dalla nuova parrocchiale, lo cedette a questa confraternita.



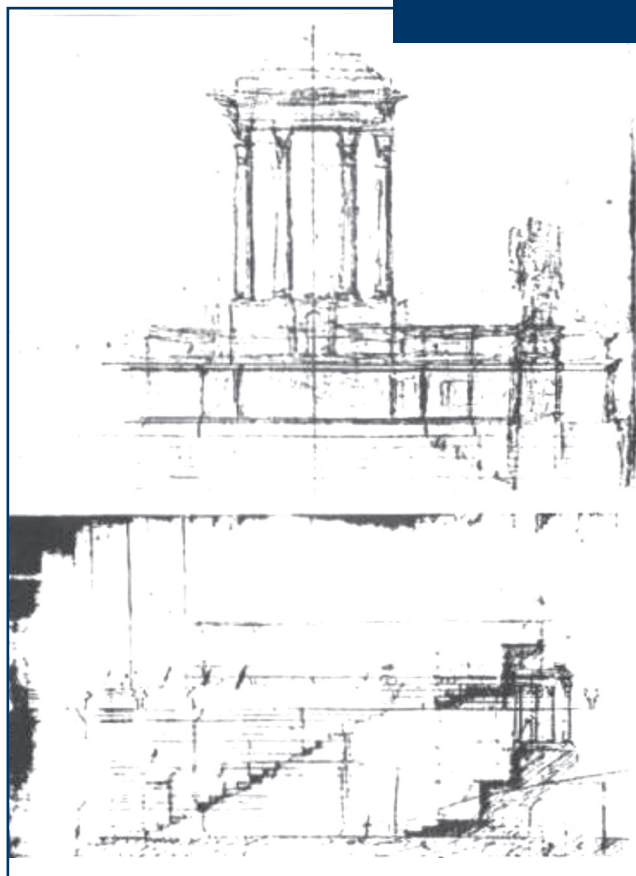
Altare Vantiniano in uso fino al 1941 (foto gentilmente fornita da Francesco Spada)

Il 26 ottobre 1760 avvenne dunque il trasporto della Madonna del Coro, dalla pieve alla nuova chiesa, seguito da una moltitudine di fedeli. Le funzioni furono celebrate al suono dell'organo appena restaurato da Alessio Rosa. Nel 1799 iniziarono i lavori eseguiti da Paolo Palazzi per la soasa di marmo della *Madonna del Coro* e terminarono nel 1802. Nello stesso anno, Battista Bosia, collocò le tende (coltrine) ai finestroni. Nel 1808 fu eseguito il pavimento e sei anni dopo vennero collocati i banchi.

### Altare maggiore

Il primo settembre 1824, il curato Bonetti salda, con 50 svanziche, il disegno dell'altare maggiore, eseguito dall'architetto Angelo Vita. Il progetto non era stato gradito. Nel 1825 venne incaricato l'architetto Rodolfo Vantini, sia per il progetto dell'altare maggiore che per la facciata della parrocchiale. I lavori per l'altare iniziarono subito nel 1825, nella bottega milanese di Luigi Manfredini, situata nell'ex convento della Fontana, odierno corso Vittorio Emanuele. In questa officina si eseguivano eccellenti dorature sui metalli. I lavori, per l'altare di Gussago, furono eseguiti e controllati, sotto l'occhio vigile ed esperto di un gussaghese famoso, Gian Battista Gigola, che domiciliava a Milano. Il Gigola rimase perplesso nel vedere il progetto dell'altare fatto dal Vantini. Gli sembravano poco chiare le cariatidi che sorreggevano la mensa e gli angeli, più simili a *Vittorie* alate che a immagini serafiche, ma conoscendo il valore del Vantini non volle intervenire nel progetto, perché nel complesso il lavoro fu giudicato magnifico. Il tabernacolo ricordava un tempio romano a base circolare con colonne, la cupola in metallo dorato simile più ad una cupola di una moschea. Lo stesso modello di altare, fu dallo stesso Vantini, proposto per la parrocchiale di Castenedolo, che tuttora si conserva. Il fabbro Tommasini di Gussago, venne pagato, nel 1826, per la collocazione del tabernacolo Vantiniano. Per il progetto della facciata invece fu liquidato in modo frettoloso, ritenuto troppo esoso dal presidente Giuseppe Averoldi, per cui fu sostituito dall'architetto Luigi Donegani. L'altare così progettato e realizzato rimase a esercitare la sua funzione fino al 1941, quando morto il prevosto Giorgio Bazzani, subentrò il prevosto Togni, che lo giudicò troppo lontano dai canoni cristiani e lo sostituì con quello attuale, assomigliante, in scala ridotta, alla facciata della parrocchiale. Ciò che rimane oggi dell'altare Vantiniano sono i due angeli di scagliola, riposizionati di nuovo ai lati della mensa dal nostro attuale prevosto, don Adriano Dabellani.

*Mariella Annibale Marchina*



*Progetto dell'altare maggiore eseguito da Rodolfo Vantini  
(Testo e disegni tratti da: Mariella Annibale Marchina, Quaderni Gussaghesei, Supplemento a La Voce di Gussago, Gussago 1997)*

### VISITATE IL PRESEPIO

*Presso  
l'Oratorio  
Femminile  
(Via Paolo  
Richiedeì, 4-6)*



**Resterà aperto tutte i giorni festivi dalle  
ore 14 alle 20.**

**Inaugurazione  
Domenica 20 dicembre ore 15,30.**

**Per l'occasione sarà allestita la PESCA  
di BENEFICENZA e la MOSTRA DEL LIBRO.  
Un libro può essere un ottimo dono che si  
può offrire in occasione del Natale.**

**Apertura PESCA e MOSTRA  
giovedì 17 dicembre ore 14,30.**

**Un grazie sincero a tutti i collaboratori.**



**LO SPAZIO INTERIORE** di Anselm Grún Queriniana, 2008, pp. 78, euro 8 - Un luogo del silenzio dove é possibile respirare a pieni polmoni, dove «*non vengo determinato da altri, neanche dalle mie aspettative e dalle mie scadenze*». Uno spazio spesso sconosciuto, che dimora in ogni persona, al quale il lettore viene condotto dalla sapiente guida del monaco benedettino Anselm Grün. L'autore mostra come nella dispersione del nostro tempo, possiamo concentrarci per farci una cosa sola con noi stessi.

**LE ALI DELLA LIBERTÁ** di Carlo Maria Martini Piemme, 2009, pp. 112, euro 15 - Attraverso la ricca filigrana della Lettera ai Romani, il cardinale Carlo Maria Martini riflette su come usare le parole antiche della Scrittura per comunicare oggi i contenuti e temi del messaggio d'amore di Gesù. Non bisogna distanziarsi dal vocabolario biblico, ma occorre ridirlo in maniera comprensibile, quasi colloquiale, affinché l'essenza dell'annuncio arrivi a tutti.

**IL CAMMINO SPIRITUALE DELLA VECCHIAIA** di Henri Sanson, Messaggero, 2009, pp. 66, euro 6,50

La vecchiaia é una prova. Come tale, le persone l'affrontano e la vivono in modi diversi. L'autore, gesuita, già ricercatore del Centro nazionale della ricerca scientifico di Parigi, sostiene la tesi che la vecchiaia può essere vissuta non solo in ottima forma fisica, ma anche in modo mistico e, in entrambi i casi, come annuncio del Regno di Dio.

**DIO A UN PASSO DA NOI**, di Umberto De Vanna, Elledici, Pagine 80, euro 6,00 (consigliabile ai giovani)  
«*A volte ti pare di aver perso la fede. Ma probabilmente l'hai solo lasciata atrofizzare in te. Se sei disposto a riaprire a fondo il discorso, queste pagine te ne offrono l'occasione*».

**ISLAM**, di Samir Khalil Samir, Cantagalli, 2008, pp. 224, euro 16,80 - Un libro per comprendere meglio l'islam. Ne é autore un gesuita egiziano, studioso delle società musulmane, che divide il suo tempo tra l'insegnamento al Pontificio istituto orientale di Roma e quello all' Università St. Joseph di Beirut. Padre Samir spiega con realismo i problemi di questa religione, analizzando l'ambiguitá con cui é interpretato il Corano e dando voce a quei musulmani moderati che vorrebbero riformare e modernizzare l'islam.

**OMOSSESSUALITÀ E FEDE**, Valter Danna, Effatà, pag. 80, euro 8 - Persone omosessuali e fede: una relazione spesso misconosciuta o trattata in modo superficiale dai media, che però é al centro di riflessioni e prassi pastorali, consolidate. A fare chiarezza sul tema c'è ora un piccolo libro scritto da don Valter Danna, responsabile dell'Ufficio della pastorale della famiglia di Torino, che qualche anno fa ricevette l'incarico dal cardinale Severino Poletto di confrontarsi con gruppi di credenti di orientamento omosessuale per trarne proposte pastorali. Da quel lavoro é nato "Fede e omosessualità", un piccolo libro molto chiaro nei contenuti, utile ai sacerdoti e agli operatori di pastorale che vogliono accompagnare le persone omosessuali e i loro familiari con uno sguardo rispettoso e amico.

**CAMMINI DI TENEREZZA DI SPERANZA E DI GIOIA** di Romolo Taddei (a cura) Effatá, 2009, p. 256, euro 17,50

Il volume offre pagine di approfondimento per gli sposi e quanti si occupano di famiglia. Propone, nella prima parte, alcune riflessioni per la cura pastorale della coppia e della famiglia affrontando tematiche che vanno dallo lectio divina all'accompagnamento di una coppia che ha vissuto il tradimento e, nella seconda parte, otto schede di lavoro per sposi. Taddei, psicologo e psicoterapeuta, é prete e opera nella diocesi di Ragusa.

**IL PADRONE DEL MONDO**, di Robert Hugh Benson, Jaca Book (romanzo) - La visione fantascientifica di un mondo in cui l'uomo contende a Dio il dominio dell'universo. Un classico dei primi del Novecento che anticipa in modo drammatico temi contemporanei, rappresentando l'uomo agli estremi confini del progresso materiale e intellettuale.

**IL GRANDE DIVORZIO**, di C.S. Lewis, Jaca Book (romanzo) - Il sogno del paradiso e dell'inferno, l'evocazione folgorante e drammatica di una sorta di avvicinamento alla logica del cielo, una vivi-da rappresentazione della vita dopo la morte.

## Vita: dono, impegno e responsabilità

### *Alcune riflessioni sulle ultime sfide etiche*

**A**d ogni Natale, ci ritornano quasi automaticamente due pensieri: quello dei doni e quello della nascita di Gesù. E così in questo Natale 2009, partendo dal pensiero dei doni e da quello della vita che nasce, possiamo guardare alla nostra vita pensandola come un dono. Nessuno può dire: *Esisto perché l'ho voluto*. Al contrario se siamo saggi dovremmo affermare: *Esisto perché qualcuno mi ha donato alla vita*. La vita accolta come dono può essere la chiave di lettura per aiutarci a capire due questioni etiche oggi ampiamente dibattute. Ci riferiamo al tema dell'**aborto "chimico"**, praticato attraverso la pillola RU486 e alle tematiche del **"fine vita"**.

**1.** L'aborto è una prassi diffusa da sempre e ovunque. In genere è sempre stato valutato negativamente. Solo nella più recente modernità è stato legittimato dagli ordinamenti giuridici di molti Stati, Italia compresa. Le motivazioni sottese alla scelta di legalizzare le pratiche abortive sono sostanzialmente due.

La prima. Aiutare a debellare il fenomeno degli aborti clandestini, altamente rischiosi per la salute delle donne. In sostanza, nell'ottica della scelta del male minore (ma forse sarebbe meglio dire **"del male meno visibile"**), a fatica ci si organizza per promuovere misure di sostegno morale e sociale a favore di persone che si trovano a vivere una gravidanza indesiderata.

La seconda motivazione si riferisce al fatto che si pensa al concepimento e alla gravidanza come un **avvenimento privato**, sul quale il padre e la madre possono decidere quello che vogliono, magari condizionati da alcune situazioni di disagio.

Detto questo, nel nostro Paese la legge n. 194 del 1978 autorizza le pratiche abortive, al fine di tutelare la salute fisica e psichica della donna dal *serio pericolo* per la sua salute fisica o psichica connesso alla prosecuzione della gravidanza, al parto o alla maternità. Entro i primi novanta giorni di gravidanza la diagnosi definitiva del *serio pericolo* spetta in ultima analisi alla donna e non ad un medico. Per i giorni successivi al novantesimo, l'aborto è autorizzato solo se viene accertato un pericolo grave per la vita della donna, oppure se sono riscontrate anomalie e malformazioni del nascituro che determinino un

*grave pericolo* per la salute fisica o psichica della donna. Nella prassi, queste norme sono applicate estensivamente, con la conseguenza che vengono autorizzati aborti anche nei casi in cui probabilmente non sussiste un pericolo per la salute della donna *oggettivamente serio o grave*. Ciò accade perché si pensa all'aborto **come mezzo di controllo delle nascite**, anziché di vera tutela della salute della donna, e ciò contro lo spirito della legge. Viceversa, sono sostanzialmente disapplicate le norme che favoriscono l'introduzione di misure di sostegno morale e materiale utili a rimuovere le cause sottese alla scelta abortiva.

Il progresso scientifico in questi ultimi anni ha individuato e proposto una nuova tecnica abortiva attraverso l'assunzione di alcuni preparati chimici, erroneamente presentate come farmaci (infatti, un farmaco è tale solo quando è prodotto per aiutare la vita, non per ucciderla). E' il caso della pillola RU486 che, se tutto va bene, procura l'aborto senza sottoporsi ad un intervento chirurgico.

Circa questo problema il Prof. D'Agostino Francesco, presidente nazionale dell'Unione Giuristi Cattolici e presidente onorario del Comitato Nazionale di Bioetica, afferma: *"La grande differenza che c'è tra la Ru486 e le altre modalità di effettuare l'aborto - tutte comunque da stigmatizzare - è che la Ru466 privatizza l'esperienza abortiva, contro il dettato della legge italiana, che non vuole che questa esperienza sia privatizzata, ma che avvenga sotto la tutela pubblica. Da privato cittadino, tale affermazione non è di tipo morale o confessionale, ma si deduce dal nostro ordinamento, a patto che lo si voglia prendere sul serio. Se si usa la pillola Ru486 negli ospedali, è una foglia di fico il dire che la donna rimarrà ricoverata fino alla fine del processo. È ovvio che l'ospedale non è un carcere: se la donna chiede di essere dimessa, nessuno la può fermare. Cosa che non avviene con l'aborto chirurgico: o meglio può avvenire fino a cinque minuti prima, ma non a procedura già iniziata. Questo sarebbe un modo molto subdolo di aggirare la legge 194, e per di più scaricato interamente sulla donna. È la donna, infatti, che chiederebbe di lasciare l'ospedale, e i medici direbbero di non aver potuto fare nulla. Tutto ciò si traduce innanzitutto in minori garanzie per la salute della donna, ma soprattutto produce gravi conse-*



*guenze sul piano psicologico: è la donna a dover gestire da sola l'intera vicenda."*

2. Le tematiche relative al **"fine vita"** sono oggetto di un dibattito molto acceso, entro il quale si sono inserite le recenti drammatiche esperienze di persone a tutti note.

Infatti, parallelamente al continuo sviluppo della scienza medica, si è progressivamente affermato il **"diritto all'autodeterminazione terapeutica"**, cioè il diritto dei pazienti di decidere in prima persona i trattamenti sanitari a cui essere sottoposti. In particolare, in Italia la legge n. 833 del 1978, che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, ha riconosciuto il principio che le valutazioni e le decisioni del medico, per quanto siano oggettivamente dirette a salvaguardare la salute, devono rapportarsi con il diritto alla libertà personale del malato. In proposito, la Corte di Cassazione ha recentemente affermato che, di fronte al rifiuto del paziente di curarsi, il medico ha il potere-dovere di svolgere un'azione di persuasione e di indagine delle motivazioni sottese al rifiuto e sulle possibilità di superarle, ma non può procedere contro la volontà del paziente. In sostanza, secondo la Corte di Cassazione, il bene della salute non prevale sulla libertà di coscienza della persona: quindi, non curarsi e lasciarsi morire è un diritto del malato. Ferma restando l'indiscutibilità del diritto dell'autodeterminazione della persona, **di fronte a questo quadro normativo si distinguono due posizioni.**

**La prima.** Da una parte, si pensa che la medicina sia una pratica sociale neutrale, sulla quale domina la volontà sovrana del paziente manifestata attraverso pratiche burocratiche e formali.

**La seconda.** Dall'altra si ritiene che le scelte della persona malata debbano avvenire nell'ambito di una vera e propria **"alleanza terapeutica"**, cioè nell'ambito di un rapporto di fiducia reciproca con il medico. Appare infatti rischioso accogliere un modello di relazione medico-paziente asettica, dipendente dalle sole decisioni del malato, a volte condizionato da inevitabili fattori emotivi personali o familiari. Da questo tema generale, si dirama un argomento particolare: quello delle dichiarazioni anticipate di trattamento, meglio conosciute con l'espressione **"testamento biologico"**. Almeno per il momento, nel nostro ordinamento non esiste una definizione normativa di **"testamento biologico"**. In sostanza, si tratta di un documento finalizzato a consentire ad un

sofferto di curarsi, danti cure mediche alle quali intende o meno sottoporsi, nel caso in cui venga a trovarsi in uno stato di incapacità dovuto a condizioni di salute irreversibili (ad esempio lo stato terminale di una malattia oppure una lesione cerebrale irreversibile.) Ovviamente, si tratta di un atto facoltativo, in mancanza del quale **la persona malata viene curata secondo la migliore scienza e coscienza dei medici che lo seguono.** Il Comitato Nazionale di Bioetica già nel 2003 aveva indicato i limiti etici e giuridici che il legislatore deve tener presente, quando vuole esprimersi in materia di dichiarazione anticipata di trattamento. In particolare, non si può pretendere che medici compiano prestazioni illegali (ad esempio l'eutanasia) o che siano vincolati a qualunque desiderio dell'autore del **"testamento biologico"**: se così fosse, l'esercizio della professione medica sarebbe svuotata di significato e dignità.

3. Abbiamo esordito proponendo, come chiave di interpretazione della vita, **la dimensione del dono.** Si tratta tuttavia di un dono che a volte riserva sorprese dolorose e drammatiche, che talora destabilizzano i singoli e le famiglie, e che interpellano il mondo politico, scientifico, medico e giuridico per avere chiare risposte. In questa situazione, appare doveroso un fecondo dialogo - sono parole di Benedetto XVI - tra credenti e non credenti, tra teologi, filosofi, giuristi e uomini di scienza che possano offrire anche ai legislatori materiale prezioso sul quale riflettere. Solo in questo modo si può disinnescare il rischio che la legge dello Stato nasca da compromessi semplicistici suscitati da diversi interessi di parte, che prescindono dal grande codice etico della **Legge naturale.** La Legge naturale è quell'orizzonte immutabile ed eterno di valori etici conoscibili, scritta dal Creatore nel cuore di ogni uomo. Proprio per questo non può dipendere dalla volontà dei Parlamenti. La legge naturale ha come primo e generalissimo principio quello di fare il bene ed evitare il male, principio dal quale, come da un tronco, si diramano gli altri principi etici. In essa trova origine il principio del rispetto della vita umana dal suo concepimento sino al suo termine naturale. In essa trova origine anche il dovere di stare coraggiosamente accanto a chi soffre per situazioni che incidono profondamente la vita propria e di chi si ama. Per questo vale la pena di considerare la Legge naturale una bussola per orientare le nostre scelte.

A.O.

***Come conclusione proponiamo alcuni articoli tratti da Avvenire, che offrono materiale utile per approfondire ulteriormente le questioni sopra illustrate.***

## Documento n. 1.

### La decisione, i vincoli, i rischi (da Avvenire 18 ottobre 2009)

- Il **30 luglio** il Consiglio d'amministrazione dell'**Aifa** (l'Agenzia italiana del farmaco) ha **autorizzato** a maggioranza l'immissione in **commercio** del "**mifepristone**" (**Ru486**) che determina **l'aborto per via farmacologia**, con l'assunzione di **due farmaci**; la **pillola che uccide il feto** (la Ru486 vera e propria) e una prostaglandina che consente di **espellerlo**.

- L'Aifa ha condizionato l'uso del farmaco "**al rigoroso rispetto della legge 194**", disponendo "**il ricovero in una struttura sanitaria**" fino "alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza". La pillola abortiva non sarà disponibile in farmacia ma potrà essere assunta **solo in ospedale**.

- L'Agenzia ha inoltre chiesto "**stretta sorveglianza da parte del personale sanitario**", "corretta **informazione** sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle **metodiche alternative** disponibili e sui possibili **rischi**, e "l'attento monitoraggio del percorso abortivo" per "ridurre al minimo le reazioni avverse (emorragie, infezioni ed eventi fatali) documentati in gran numero dalla letteratura scientifica.

- Sono **29 le vittime** della **Ru486** nel mondo ammesse dalla stessa azienda produttrice (la francese Exelgyn) in un dossier consegnato all'Aifa.

- L'uso della Ru486 è stato limitato "**alla settima settimana di gestazione**" invece della **nona**, termine più diffuso in **Europa**.

- Il ministro del Welfare **Maurizio Sacconi** ha scritto all'Aifa prendendo atto "dell'**autonoma decisione**" dell'Agenzia ma chiedendole di "indicare nel dettaglio le modalità con cui **garantire** il pieno **rispetto della 194**" (articolo 8: (L'interruzione della gravidanza è praticata da un **medico del servizio ostetrico-ginecologico** presso un **ospedale generale**)).

- **L'aborto chimico** (con la Ru486) si completa: nel **5%** dei casi entro **due giorni**; nel **75%** entro **24** dopo l'assunzione del **secondo farmaco**, quello "**espulsivo**", ovvero **dopo 3 giorni**; nel **15%** fino a **15 giorni dopo**; nel **5%** anche dopo.

Tra il **5 e l'8%** dei casi deve comunque sottoporsi a un **intervento di raschiamento**. Il **ricovero** si dovrebbe dunque protrarre da un minimo di **due giorni fino a 15 e oltre**.

## Documento n. 2

### Dieci buone ragioni per dire "NO" alla Ru486 (da AVVENIRE 15 ottobre 2009)

*Dall'Osservatorio Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa un testo firmato da monsignor Chepaldi per sintetizzare i nodi decisivi.*

Dieci buoni motivi per spiegare il «NO» convinto alla pillola (Ru486); li ha redatti l'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa. Diffondendoli ieri tramite il sito: [www.vanthuanobservatory.org](http://www.vanthuanobservatory.org). L'Osservatorio informa sulle «dieci buone ragioni contrarie all'aborto chimico», come spiega nel testo il presidente monsignor Crepaldi, neo-arcivescovo di Trieste. Eccone una sintesi.

**1. Sempre aborto è.** Il documento che «la modalità – chimica o chirurgica – con cui si realizza non cambia» la qualifica dell'aborto che resta «delitto abominevole» poiché provoca «l'eliminazione di un essere umano innocente».

**2. Più pericoloso**, il decalogo anti-Ru486, rilancia la notizia delle 29 donne morte dopo l'assunzione della kill-pill e sottolinea che «questa metodica è dieci volte più pericolosa di quella chirurgica». Un dato inconfutabile e che i sostenitori della Ru486 omettono sempre di citare.

**3. È un veleno.** Altro che medicina: «Il mifepristone», ovvero la Ru486, «compare in letteratura nel 1982 ed è un ormone steroideo sintetico». La sua azione «non cura nessuna malattia, ha un solo scopo: eliminare un embrione umano».

**4. Banalizzazione.** Due gli effetti «culturali» della Ru486: «Ritenere che l'aborto sia una cosa facile» e che «rientri nell'ambito delle terapie mediche». La gravidanza sarebbe una «"malattia" da potersi "curare", ovvero eliminare, attraverso un'operazione medica». Ma «una gravidanza è la presenza di un nuovo essere umano», non è un mal di testa o un raffreddore ».

**5. Solitudine.** Considerati i tempi in cui la Ru486 produce i suoi effetti «è impensabile che tutto il percorso sia realizzabile in ospedale», visti i costi altissimi di un lungo ricovero. Risultato: si torna alla «donna solo nella gestione dell'aborto».

**6. Tempi stretti.** Si azzera ogni riflessione: andando presa dopo 7 settimane, la Ru486 appare «una "soluzione" rapida, un automatismo sono incinta-non lo voglio-prendo la pillola».

**7. Diseducazione.** La banalizzazione dell'aborto chimico porta a deresponsabilizzare: «il modo più semplice per risolvere i problemi» si risolve in un banale «prendere una pastiglia».

**8. Ideologia.** C'è poi un dato ideologico palese: si vuole, infatti «che questa modalità chimica diventi la normale via per abortire e che addirittura possa sostituirsi alla contraccezione».

**9. No alle imposizioni.** Visto che non è un farmaco, la Ru486 non può essere imposta ai medici né ai farmacisti. «Ogni medico deve essere libero di dissociarsi e di rifiutarne la prescrizione».

**10. Un'ingiustizia.** Chiosafinale dell'Osservatorio: nonostante gli sforzi per renderla banale, routinario, l'aborto resta un atto ingiusto.

### Documento n. 3

## IL DISEGNO DI LEGGE CALABRO' DAL SENATO ALLA CAMERA (da AVVENIRE 1 ottobre 2009)

• Con 150 voti favorevoli, 123 contrari e 3 astenuti, il Senato ha approvato il 26 marzo il disegno di legge «**Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento**» o **Dat**.

(relatore Raffaele Calabrò, Pdl).

• All'articolo I la legge «**riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile, e garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in**

cui la persona **non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata** nei modi di legge» (1° comma).

• Nello stesso articolo «**vieta ogni forma di eutanasia e di assistenza o di aiuto al suicidio**, considerando l'attività medica nonché di assistenza alle persone esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute».

• Ancora nell'articolo 3, **l'alimentazione e l'idratazione** sono definite «**forme di sostegno vitale e fisiologicamente** finalizzate ad **alleviare le sofferenze** fino alla fine della vita. Esse non possono formare oggetto di Dat».

• La Dat può essere **revocata o modificata in ogni momento** ma **non si applica** «in condizioni di **urgenza** o quando il soggetto versa in **pericolo di vita immediata**. (art. 4).

• «**La volontà espressa** dal soggetto nella sua **Dat** sono prese in considerazione dal **medico curante** che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le **motivazioni** per le quali ritiene di **seguirle o meno**. Il medico non può prendere in considerazione indicazioni orientate a **cagionare la morte** del paziente o comunque il **contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica**. (art. 7).

• **La Commissione Affari sociali della Camera** ha avviato l'esame del testo (relatore Domenico Di Virgilio, Pdl).

Dopo il dibattito generale, sono iniziate le **audizioni**. La conferenza dei capigruppo ha deciso che l'aula di Montecitorio esaminerà il testo **non prima di dicembre**.





## La sofferenza di tanti cristiani e il rischio dello scisma sommerso

**G**ia da un po' di anni si parla di "cristiani senza Chiesa", di "Chiesa parallela", di "scisma sommerso" per indicare una realtà sempre più emergente: ci sono cristiani che, pur mantenendo la fede in Gesù Cristo come Signore Salvatore, rifiutano l'appartenenza alla Chiesa, vivono *etsi ecclesia non daretur*, come se la Chiesa non ci fosse. Ma negli anni più recenti ancora, almeno in Europa, sembra crescere il numero di coloro che sentono la Chiesa quasi nemica, la percepiscono come ostacolo alla missione evangelizzatrice nel mondo, come una contraddizione rispetto al Vangelo. È un sentimento più forte di quello di Simone Weil che evoca la Chiesa come "il grande animale sociologico" di fronte al quale si fermava e non poteva entrare. Come è possibile questo fenomeno?

Un cristiano sa che la Chiesa non può essere assente dalla sua fede, perché il suo io "credente" non può essere solitario: *unus christianus, nullus christianus*, "un cristiano solo, nessun cristiano", ripetevano con sapienza i Padri. Quando il cristiano confessa "io credo", lo dice sempre personalmente, ma in comunione con altri, lo dice – appunto – con la Chiesa e sa che senza di essa egli non avrebbe potuto essere generato alla fede, innestato nella vita stessa di Gesù e nutrito nel suo cammino quotidiano. E la Chiesa non è forse il corpo di coloro che, chiamati da Cristo e formando una comunità, costituiscono il corpo di Cristo nella storia? La Chiesa dunque va accolta dal cristiano come una madre e il cristiano deve sentire la propria filialità come un dono fatto da Cristo sulla croce a tutti i discepoli – "Ecco tua madre!" – deve "prenderla con sé", ritenerla tra i doni più preziosi (Gv 19,27).

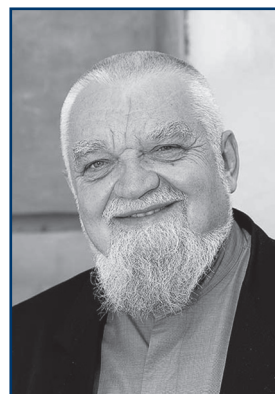
Tuttavia occorre dire che assumere il mistero della Chiesa e viverlo nel quotidiano non è un'opera che va da sé, bensì l'esercizio di un amore che a volte costa, e costa molto. Sì, ci sono persone che amano la Chiesa perché conviene loro, ma non sanno cosa sia il vero amore che si deve avere per una madre, sposa del Signore, la quale deve essere sempre fedele al suo Sposo. Amare la Chiesa significa, a volte, soffrire per lei, desiderarla più fedele, maggiormente plasmata dal Vangelo, più conforme a Gesù Cristo. Animati da questo amore, nel corso della storia fino ai nostri giorni molti cristiani hanno osato parole profetiche, hanno avuto il coraggio di far risuonare la parola di Dio e le sue esigenze anche quando nessuno o pochi nella Chiesa volevano ascoltare, hanno chiesto anche alla

Chiesa di tornare di convertirsi al suo Signore. E così, non solo hanno sofferto per lei, ma talvolta hanno anche finito per soffrire a causa sua, perché in essa non mancano mai uomini segnati dalla complicità con il mistero di iniquità.

Sì, a volte si constatano presenze che nella Chiesa agiscono come "bande", a volte si vedono emergere corruzione, sete di potere, compromessi... Altre volte, più semplicemente e quotidianamente, si incontrano paure, pigrizia, adulazione, silenzio omertoso... In questo caso il cristiano accetta di soffrire senza rassegnarsi e, se non può parlare perché il silenzio gli viene imposto, sa urlare la verità persino con il silenzio. Ci sono ore e stagioni in cui questa sofferenza si fa più forte e viene anche la tentazione di cedere al cinismo, di non credere più a possibili primavere della Chiesa, di non attendere più che, dove dovrebbe esserci almeno la ricerca faticosa della santità, cessi la tranquilla sordità alla voce del Vangelo. È l'ora della tentazione, ma occorre credere più che mai alla fedeltà di Cristo al suo corpo, occorre amare questo "suo corpo" anche quando appaiono i segni del peccato, come ha fatto Gesù. È l'ora di guardare a sé stessi, ai propri peccati, ai propri tradimenti e non sentirsi migliori. La Chiesa è una comunione di santi, ma è anche sempre una solidarietà di peccatori: i peccati non generano mai comunione ma divisione, separazione, perché sono opera del diavolo, il "divisore"; ma nel peccato noi possiamo sentire la solidarietà. Sì, non siamo migliori dei nostri padri e dei nostri fratelli: la vera differenza è quella che sembra imporsi tra peccatori manifesti e peccatori nascosti, tra quanti si pentono dei loro peccati e quanti li negano, rigettandoli sugli altri. Ma agli occhi di Dio la realtà risplende nella sua verità più profonda: il suo sguardo che discerne, giudica e usa misericordia è lo sguardo che dobbiamo acquisire se vogliamo leggere in modo evangelico anche i momenti più sofferti della nostra appartenenza vitale alla Chiesa.

di ENZO BIANCHI  
priere della Comunità di  
Bose

(Tratto da JESUS – ottobre 2009)



## Sfruttamento e sottomissione: la sorte dell'Africa ieri. E oggi

L'Africa è da lungo tempo oggetto di pesanti forme di sfruttamento. Dall'epoca del colonialismo europeo fino alla lunga stagione, tutt'altro che conclusa, della espropriazione delle materie prime sottopagate, si sono susseguiti una serie di interventi predatori, frutto di un atteggiamento di sopraffazione ed espressione talora di una vera forma di razzismo. Il fenomeno continua – purtroppo – a ripetersi, e ciò che si sta verificando negli ultimi anni presenta, da un certo punto di vista, connotati ancora più gravi. A essere in vendita è infatti la terra grassa e ricca del continente africano a favore di una colonizzazione agricola che ha assunto proporzioni sempre più gigantesche. Milioni di ettari sono stati venduti in Etiopia, nel Ghana e nel Madagascar con una semplice firma apposta a un contratto che li cede per venti, trenta, novanta anni o per sempre. E il fenomeno continua, con ritmo incalzante non solo da parte delle autocrazie petrolifere, come gli Emirati e l'Arabia Saudita, ma in modo sempre più rilevante anche da parte di Paesi dell'Est asiatico come la Cina, l'India e la Corea.

Di recente, in particolare la presenza della Cina in Africa si è fatta assai consistente. Mentre, infatti, negli anni '80 del secolo scorso il commercio cinese con il continente nero era di 12 milioni di dollari, esso ha sfondato nel 2008 i 60 miliardi, con un incremento del 500.000 per cento. Per tornare poi all'occupazione della terra, dai calcoli fatti risulta che entro il prossimo anno caleranno in Africa un milione di contadini cinesi addetti a 14 gigantesche fattorie che Pechino ha acquistato in Zambia, in Uganda, in Tanzania e in Zimbabwe.

Le modalità con cui questa occupazione avviene sono quelle di una vera dominazione: a guidare le imprese sono infatti tecnici esterni, mentre i locali sono usati come semplice forza-lavoro sottopagata e adomesticata. Quando non avviene – come succede nel caso dei cinesi – che, non fidandosi della popolazione residente sul territorio, tendono a portare tutto da casa propria, manovalanza compresa. Con la vendita dei terreni trasformati in colonie agricole vengono dunque venduti anche gli uomini come al tempo della servitù della gleba, ma è soprattutto venduta l'Africa con la sua anima profonda e i suoi sconfinati orizzonti. A essere radicalmente frustrata è, in altre parole, la speranza degli africani in un cambiamento che li veda protagonisti e che sia rispettosa delle loro tradizioni culturali. I camion di cereali prodotti non sono per loro; sono destinati a emigrare altrove, mentre le stesse coltivazioni si avvalgono di nuove varietà ibride di cereali a essi sconosciute e che hanno l'unico sco-

po di aumentare la produzione.

Allo sfruttamento economico – si pensi soltanto ai costi irrisori della terra che vanno dai 2-3 dollari l'ettaro all'anno per il nord del Sudan agli 8-10 dollari per l'Etiopia – si associa inoltre l'asservimento politico. I cinesi sono, anche da questo punto di vista, in prima linea. Gli aiuti economici da essi forniti all'Africa sotto la forma di colossali lavori infrastrutturali – ponti, strade, ferrovie, ecc. – e di interi complessi industriali perseguono chiaramente queste finalità. Con la caduta del muro di Berlino, che ha segnato la fine della politica dei due blocchi, l'Africa – i cui Paesi gravitavano, fino ad allora, attorno all'uno o all'altro di essi con qualche (sia pure limitato) beneficio economico – sembrava destinata a diventare un continente alla deriva, non interessando più a nessuno. L'aumento delle povertà, le lotte tribali, i conflitti tra gli Stati per la supremazia del continente avevano (anche per questa ragione) aggravato la condizione di precarietà in cui già si trovava.

La situazione è oggi – come si è detto – cambiata. L'interesse per l'Africa sembra rinascere, e non solo come serbatoio di materie prime – da questo punto di vista è sempre più forte la concorrenza dei Paesi asiatici, soprattutto di quelli che facevano parte della ex Unione Sovietica – ma anche (e soprattutto) come granaio cui attingere per sfamare una popolazione mondiale in costante, inarrestabile, crescita. A non essere cambiato è tuttavia l'atteggiamento di fondo con cui il mondo sviluppato si rapporta con il continente nero; un atteggiamento dominato dalla logica dello sfruttamento e dalla volontà di sottomissione. Il riscatto del popolo africano è dunque ancora lontano. Un segnale di speranza viene fortunatamente dal nuovo presidente degli Usa Barack Obama, il quale in occasione del suo primo viaggio in Africa, non ha mancato, da un lato, di esortare gli africani di uscire dallo stato di subalternità e di passività recuperando i valori della propria cultura e, dall'altro, di promettere l'avvio di nuove misure di solidarietà internazionale, volte a favorire la promozione di un nuovo sviluppo economico-sociale e civile.

di GIANNINO PIANA  
docente di teologia morale  
(tratto da JESUS – ottobre 2009)



# Giovani e nichilisti?

**É proprio vero che i giovani negano ogni valore? É vero che sono nichilisti? Convieni con i giovani non essere mai troppo sicuri nei giudizi. L'arcipelago giovani non é omogeneo, troppo spesso i giudizi su di loro sono affrettati e non corrispondono a verità.**

I giovani sono motivo di grandi speranze: guardando a loro o pensando a loro, si guarda e si pensa il futuro. Quando sogniamo un mondo migliore di quello che attualmente viviamo, pensiamo a chi potrà costruirlo, ai giovani, che hanno davanti il tempo, la vita, la possibilità di progettare a lungo raggio. Sono insiti in loro l'entusiasmo, la voglia di amicizia, di pace, di solidarietà tra i popoli, di giustizia: su queste - come anche su molte altre cose - sognano. Eppure li vediamo anche isolati, rinchiusi nel loro narcisismo, con poca voglia di combattere, spesso in preda a molte dipendenze come la droga, l'alcolismo, il disimpegno anarcoide. Generalmente non vogliono sentire parlare molto di Chiesa, di religioni, tanto meno di politica. Preferiscono di gran lunga la musica, lo sport, le nuove tecnologie informatiche, la compagnia dei pari, il sesso. Amano viaggiare, cimentarsi in sport estremi...

**I giovani specchio della società.** Lamentarsi dei giovani di oggi é quasi una moda. Pensiamo tuttavia che sia eccessivi entusiasmi sia giustificazioni semplicistiche non abbiano molto senso. I giovani di oggi sono espressione, anzi specchio, della società che abitiamo. Siamo fortemente concentrati sul lavoro - in genere entrambi i genitori - sul profitto, sul benessere a tutti i costi; siamo fortemente stressati da una continua ricerca di cose (quelle che "tutti hanno" o dovrebbero avere), con una forte connotazione individualistica e privatistica. I valori morali, la fede, le religioni hanno molto spesso un posto secondario, quando addirittura non assente: i valori li stabiliamo noi. La Chiesa - si dice - farebbe bene a rimanere nella sfera propria interna (interna alle proprie chiese, s'intende) e non intervenire nelle cose pubbliche, ed é bene che taccia anche su temi che riguardano i valori morali. La famiglia, la solidarietà. La famiglia, poi, certamente esiste (anche se aumentano molto i *single* e le famiglie di fatto), ma che tipo di famiglia é? Frequentemente é poco proiettata sui valori propri di un nucleo familiare, sul bene da costruire insieme, anche se il senso di appartenenza é molto forte. Aumentano i matrimoni civili, l'età in cui si "convola a nozze", come anche le cosiddette "nuove" famiglie e i divorzi. Il numero dei figli é notevolmente ridotto, con bambini super protetti e super coccolati, qua e là anche viziati; il tempo dedicato all'educazione dei figli é ridotto e troppo spesso demandato ad altri. E allora, nei giovani si manifestano la problematicità e la complessità delle nostre società, come anche della famiglia. La scuola e le altre comunità formative s'impegnano per i giovani e cercano di dare del loro meglio. Poche volte i risultati corrispondono alle attese.

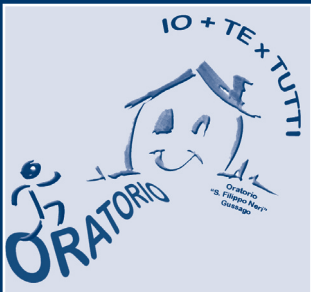
**I giovani specchio della società,** sono capaci di grandi valori. Ci sono forti segnali di pessimismo attorno ai

giovani e alla loro capacità di scoprire grandi valori e donarsi a grandi ideali. Recentemente il filosofo Umberto Galimberti ha affermato dei giovani: "Interrogati non sanno descrivere il loro malessere perché hanno ormai raggiunto quell'analfabetismo emotivo che non consente di riconoscere i propri sentimenti e soprattutto di chiamarli per nome. E del resto che nome dare a quel nulla che li pervade e che li affoga? Nel deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta piú alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse, tutte le parole che invitano all'impegno e allo sguardo volto al futuro affondano in quell'inarticolato all'altezza del quale c'è solo il grido, che talvolta spezza la corazza opaca e spessa del silenzio che, massiccio, avvolge **la solitudine della loro segreta depressione come stato d'animo senza tempo, governato da quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama 'nichilismo'**. E perciò le parole che alla speranza alludono, le parole di tutti piú o meno sincere, le parole che insistono, le parole che promettono, le parole che vogliono lenire la loro segreta sofferenza languono intorno a loro come rumore insensato" (*L'ospite inquietante. I giovani e il nichilismo*, Introduzione). Eppure **i giovani danno anche grandi segnali di speranza a una società appesantita e concentrata su cose effimere. Ricercano la verità piú profonda quando sognano giustizia, solidarietà, pace, coerenza.** Quindi esprimono una ricerca della verità e non solo nichilismo. I giovani sono capaci di grandi valori, aspettano soltanto i loro animatori, che possano incontrarli lí dove sono e segnino il cammino da percorrere, gli ideali da seguire, le modalità per affrontare la prova e scoprire il senso del sacrificio. I giovani, nell'incontrare Giovanni Paolo II, sono stati conquistati dalla sua autenticità e dalla forza morale nell'indicare i valori da seguire, anche controcorrente; l'hanno seguito fino alla fine, lo hanno amato perché si sono sentiti da lui amati.

**I giovani specchio della società.** Le domande che vengono dalla vita dei giovani di oggi, la loro situazione complessa e i loro bisogni profondi fanno appello alla nostra capacità educativa, al tempo che loro dedichiamo, al nostro senso di responsabilità per le future generazioni. Occorre ritornare ai giovani, progettare per loro e con loro, sognare con loro il futuro, sperare insieme a loro. **I giovani non hanno bisogno di pessimisti attorno, ma di chi soffia sulle loro ali e spinge la loro libertà li dove l'etica che la costituisce** li libera con la sua verità. I giovani cercano l'infinito, anche quando danno segni di attaccamento ai surrogati; cercano nuove frontiere e nuovi orizzonti da esplorare, per abitare il mondo del senso e disertare la casualità della presunta innocenza del niente.

Giovanni Russo  
(Tratto da *Bollettino Salesiano*, ottobre 2009,  
n. 9 pagg. 38-39)





## Un Oratorio pieno di vita

**Q**uesto numero del bollettino ha come grande attenzione quella alla vita, nelle varie forme e nei molteplici aspetti. Che apporto può dare l'oratorio a questa importantissima riflessione?

### Una constatazione: l'Oratorio è un ambiente pieno di vita

Chi conosce e vive il nostro oratorio lo vede spesso pieno di persone, di iniziative, di collaboratori, e questo mostra come sia un luogo in cui si vive, e un luogo che vive.

Quali possono essere le caratteristiche della vita di Oratorio? Provo a sintetizzarle, sapendo che necessariamente ne tralascierò alcune.

**Dinamico:** l'Oratorio è un luogo dinamico, pieno di forza, con grinta e coraggio per affrontare sfide nuove, problemi impegnativi, e per trasmettere a chi si accosta questa energia. Sono iniziati da poco i vari gruppi, i catechismi e le varie attività. Scorgo nelle persone questa forza, questa voglia di fare e di fare bene. Percepisco in molti questa passione educativa, di mettersi a disposizione dei ragazzi perché possano crescere nell'incontro con Gesù.

**Educativo:** le scelte dell'oratorio devono portare i vari gruppi e le varie associazioni a crescere, a migliorare, a diventare migliori. Ma non solo le associazioni e i gruppi ma, e soprattutto, le singole persone, nell'incontro con gli educatori, con i sacerdoti, tra di loro, sono chiamate a migliorare. L'oratorio è vita perché ha come scopo, primo e ultimo, la crescita e l'educazione personale, cioè rendere più piena la propria vita, con un senso e un significato profondo, che parte dalla consapevolezza che Dio ci ama, e che la nostra realizzazione e felicità passa dal mettere in

pratica, quotidianamente, il Vangelo (che altro non è che la via per la propria santità). L'oratorio, quindi, cerca di rendere bella la vita delle persone che incontra proprio facendo loro scoprire che è bello essere amici di Gesù.

**Divertente:** la vita non è fatta solo di croci e sofferenze (per fortuna). L'oratorio è un ambiente vitale perché in esso si manifesta la gioia di vivere, la voglia di gustare giorno dopo giorno la propria esistenza, anche attraverso un sano divertimento. Il tempo del relax, del gioco, dell'amicizia che cresce negli incontri informali, fanno parte della realtà quotidiana dell'oratorio. E' splendido vedere persone in oratorio che ridono, che scherzano, magari mentre stanno lavorando durante un campo Emmaus, o mentre preparano delle attività; sono momenti che ci aiutano a capire come sia bello crescere insieme e come sia positivo un ambiente che stimola le capacità dei singoli ragazzi.

**Contempl-attivo:** è una delle caratteristiche peculiari dell'oratorio, quella di saper conciliare la vita spirituale (la parte più profonda e autentica di noi) con la vita d'azione, il servizio e la carità. La sfida è quella di conciliare le varie dimensioni della vita: la spirituale e quella attiva, senza perdere l'equilibrio necessario per creare un'identità personale consapevole e forte. Le attività dell'oratorio vivono di questo delicato ma importante equilibrio.

L'oratorio aiuta la vita delle singole persone e della nostra comunità a essere più piena, autentica, bella, vissuta e realizzata per il Signore e per i fratelli. Un oratorio vitale è un segno di Dio tra le nostre case che ricorda sempre il Suo Amore per noi e ci spinge a un amore più solidale e profondo per il mio prossimo.

*Don Giorgio*



# Calendario Oratorio

## Dicembre 2009-Febbraio 2010

### MARTEDÌ 1 DICEMBRE:

Magistero catechisti, in Oratorio Maschile

### DOMENICA 6 DICEMBRE:

dalle 9.00-14.00 ritiro cresime (medie), in Oratorio Femminile dalle 16.00-18.00: ICFR II, in Oratorio Maschile

### MARTEDÌ 15 DICEMBRE:

ore 21.00 spiritualità per giovani, Chiesa delle Grazie (BS)

### MERCOLEDÌ 16 e GIOVEDÌ 17 DICEMBRE:

nel pomeriggio confessioni in Oratorio

### ABATO 19 DICEMBRE:

gli Oratorio e il Comune di Gussago organizzano "Accendiamo il Natale", festa di Natale in piazza con bancarelle e tanti giochi per bimbi e famiglie

### DOMENICA 20 DICEMBRE:

dalle 9.00-12.00 ritiro cresime (ICFR), in Oratorio Femminile dalle 16.00-18.00: ICFR I, in Oratorio Maschile - dalle 16.00-18.00: ICFR V, in Oratorio Femminile

### CAMPI INVERNALI:

26-27-28 dicembre: 4-5 elementare  
28-29-30-31 dicembre: 1-2 media  
31 dicembre-1-2-3 gennaio: 3 media-1 superiore  
3-4-5-6 gennaio: dalla 2 superiore in su

### DOMENICA 10 GENNAIO:

dalle 9.00-14.00 ritiro cresime (medie), in Oratorio Femminile

### MARTEDÌ 12 GENNAIO:

ore 21.00 spiritualità per giovani, Chiesa delle Grazie (BS)

### DOMENICA 17 GENNAIO:

dalle 9.00-12.00 ritiro cresime (ICFR), in Oratorio Femminile dalle 16.00-18.00: ICFR III, in Oratorio Maschile. dalle 16.00-18.00: ICFR V, in Oratorio Femminile

### MARTEDÌ 19 GENNAIO:

Magistero catechisti, in Oratorio Maschile

### DOMENICA 24 GENNAIO:

dalle 16.00-18.00: ICFR IV, in Oratorio Maschile

### DA MERCOLEDÌ 27 A VENERDÌ 29 GENNAIO:

esercizi spirituali per giovani, in Oratorio Maschile

### DOMENICA 31 GENNAIO:

dalle 16.00-18.00: ICFR I, in Oratorio Maschile

### DOMENICA 7 FEBBRAIO:

dalle 9.00-14.00 ritiro cresime (medie), in Oratorio Femminile

### MARTEDÌ 9 FEBBRAIO:

ore 21.00 spiritualità per giovani, Chiesa delle Grazie (BS)

### DOMENICA 14 FEBBRAIO:

Carnevale in piazza

### LUNEDÌ 15 FEBBRAIO:

dalle 21.00 festa di Carnevale per giovani, in Oratorio Maschile

### MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO:

Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima: sono sospese tutte le prenotazioni per le feste di compleanno e utilizzi del salone per motivi ludici e conviviali

### GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO:

ore 20.30 scuola della Parola con il vescovo Luciano, in Cattedrale

### DOMENICA 21 FEBBRAIO:

dalle 9.00-12.00 ritiro cresime (ICFR), in Oratorio Femminile, dalle 16.00-18.00: ICFR IV, in Oratorio Maschile dalle 16.00-18.00: ICFR V, in Oratorio Femminile

### MARTEDÌ 23 FEBBRAIO:

Magistero catechisti, in Oratorio Maschile

### GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO:

ore 20.30 scuola della Parola con il vescovo Luciano, in Cattedrale

### DOMENICA 28 FEBBRAIO:

alla S. Messa delle ore 10.00 presentazione dei ragazzi delle cresime (medie) dalle 16.00-18.00: ICFR I, in Oratorio Maschile



## Liberi si è quando? *Incontri di formazione culturale*

Venerdì 16 ottobre si è svolto presso il salone dell'oratorio maschile il secondo appuntamento del programma di iniziative formazione culturale, sul tema della libertà, tenuto dal Teologo Don Angelo Maffei.

Il relatore, durante l'intervento, ha brevemente illustrato gli aspetti principali di questa esperienza umana, ha poi concluso proponendone una definizione. Ognuno di noi ha un'idea di libertà legata alle proprie esperienze, per alcuni può significare fare quello che si vuole, mentre per altri significa perseguire un'idea. A volte le varie visioni si contrappongono.

Nell'Antico Testamento il tema della libertà viene ridefinito nel libro dell'Esodo. È accolta come dono di Dio che strappa il suo popolo dalla schiavitù. Nel Nuovo Testamento Paolo la presenta come condizione in cui l'uomo è chiamato a vivere, libero dalla legge antica (insieme dei precetti dell'Antico Testamento) e con la possibilità di accogliere pienamente la novità della vita cristiana, Gesù Cristo, la manifestazione visibile della gloria e della misericordia di Dio. Il concetto di libertà evangelica a fatica è compreso dai fedeli. Per poter cogliere la bellezza e la ricchezza di questa dimensione, si possono ripensare due situazioni che tutti noi conosciamo.

La prima ci fa pensare a una realtà positiva, l'aspirazione di scegliere qualcosa di nobile per cui vale la pena di vivere. La seconda rimanda a ciò che è negativo: è vista come una sofferenza perché le nostre scelte ci hanno portato a compiere il male e dunque rimane il senso di colpa per le scelte fatte. È il dilemma della nostra cultura contemporanea. Da una parte aspiriamo ad avere la libertà di fare quello che si vuole e dall'altra quando succede qualcosa di terribile o di male andiamo a giustificare quello che facciamo con una serie di condizionamenti.

La libertà è vista o come promessa di pienezza di vita o come una cappa opprimente dell'esistenza. Resta comunque il dato che la libertà è la dimensione che più ci caratterizza. Da un lato ci sentiamo gli artefici della nostra vita e dall'altro soffriamo il peso delle scelte e delle scelte sbagliate. La libertà diventa troppo pesante quando la si assolutizza. Nella storia del pensiero occidentale ci sono due modi di concepire la libertà. Nel mondo antico per la civiltà greca rappresentava la possibilità di scegliere in funzione di ciò che è vero e ciò che è bene. Libertà è conoscere ciò che è vero e agire in funzione del bene. La Libertà

non era vista come un assoluto, ma come qualcosa che trae il suo valore in riferimento a ciò che è esterno all'uomo.

Questa concezione è in sintonia con il pensiero cristiano. L'epoca moderna pone l'uomo al centro dell'esistenza e la libertà viene definita come la possibilità di agire senza alcun condizionamento, libertà quindi come valore assoluto. Nel mondo antico la libertà si definisce in relazione a qualcuno o a qualcosa che sta al di fuori dell'uomo.

Nella concezione cristiana liberi si è e si diventa nella misura in cui si dice di sì a Dio che ci chiama a essere felici vivendo lo stile di vita di Gesù Cristo. Liberi si è perché la relazione profonda con Gesù Cristo, vissuta come valore unico e assoluto, continuamente ci plasma. La libertà è innanzitutto possibilità di scelta, di disporre di sé. Disporre di sé ma non in modo incondizionato (fare quello che si vuole).

Inoltre non solo possiamo scegliere ma noi dobbiamo scegliere, per soddisfare i bisogni vitali (mangiare, bere) e per saziare la fame e sete di eternità presente in ciascuno di noi. Perciò la nostra

libertà si definisce in rapporto a qualcosa che sta fuori di noi e che è un bene per noi. Infine l'incontro con altre libertà, che ci chiede di mettere in sintonia la nostra libertà con quella

delle altre persone. Il principio che la mia libertà termina dove comincia la libertà dell'altro può apparire molto riduttivo, perché ci farebbe pensare all'esistenza come tanti orticelli che si rispettano, ma che sono anche indifferenti l'uno nei confronti dell'altro. Nella nostra anima c'è il desiderio di essere riconosciuti, accettati e capiti. Questa esperienza si realizza nella forma più completa nell'amore.

L'amore è il vertice della libertà. Amore inteso come carità, cioè capacità di amare che dell'Eucaristia e nel perdono e nel dialogo, si esprime nella sua forma più alta, significativa e completa. La libertà per noi è chiamata, è dono, è responsabilità da vivere in profonda armonia con Colui ci ha donato alla vita come creature intelligenti, capaci di amare e dunque libere. Liberi si è nella misura in cui con gioia si vive la relazione con Dio come figli. La parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32) a questo proposito è chiarissima.

L'iniziale rifiuto del Padre genera tristezza. Il ritorno a casa e l'abbraccio con il Padre è pienezza di vita.

**Antonio Saponaro**



## Pellegrinaggio a La Verna, Assisi e luoghi umbri

**G**li occhi all'insù e buone strade per noi 53 pellegrini in terra umbra: Assisi, Cascia, Perugia, Todi, Spoleto, Norcia e Gubbio.

Decolliamo con il pullman più bello d'Europa. Prima tappa La Verna dove san Francesco ricevette le stigmate; monastero e Santuario francescano a quota 1128 di altitudine, arricchito da pregevoli opere d'arte, terrecotte smaltate invetriate di Andrea della Robbia e affreschi recanti gli episodi principali della vita del Santo. La popolarità di San Francesco e la fama di questo luogo incantevole, significativo per storia e spiritualità, fanno sì che La Verna sia un luogo molto frequentato. Qui abbiamo incontrato e pregato con pellegrini tedeschi, polacchi e orientali. Abbiamo messo il silenziatore alle nostre pretese per ascoltare Lui.

Il programma continua; visita alla città di Assisi con la guida Marcella, ricca di grande esperienza, affabile e disponibile nel farci gustare i capolavori dell'architettura universale, affreschi ineguagliabili che sembrano parlarci con l'espressione dei volti e dei colori come nelle due basiliche di S. Francesco, quella inferiore ed in quella superiore. Tutto è affascinante e straordinario: le strade, le case e le chiese. Dopo aver ampiamente visitato e pregato in San Damiano, posto sulle pendici di Assisi arriviamo alla bella Basilica di S. Chiara dove troviamo il crocefisso che parlò a S. Francesco e gli disse "Và e ripara la mia Chiesa"; poi più in basso, la Basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce la Porziuncola, piccola chiesetta, dove S. Francesco comprende chiaramente la sua vocazione e parte con i suoi confratelli ad annunciare la Parola di Dio. Quivi, per intercessione del Santo, possiamo avere tutti l'indulgenza plenaria detta del "Perdon d'Assisi", tutti i giorni dell'anno.

Poi Cascia, circondata dai Monti Sibillini, ove in Roccaporena, nacque e visse Santa Rita; la Santa che

ricevette in dono da Dio una spina o stigmate sulla fronte, segno della sua partecipazione alla passione di Gesù, fino a diventare mediatrice di grazie straordinarie.

E' ora la volta di Spoleto, una delle città più antiche dell'Umbria con oltre 2500 anni di storia. Sono ancora evidenti i segni del Teatro Romano, patrimonio mondiale dell'umanità, dove ogni anno si svolge il "Festival dei due mondi". Ecco Perugia; sorge su due colli nella valle del Tevere, chiusa da antiche mura etrusche e medievali ed è sede delle più antiche università. Todi, la città più vivibile al mondo, nota per aver dato i natali a Iacopone de Benedetti, celebre poeta e compositore; qui si trova la nota chiesa rinascimentale di Santa Maria della Consolazione. Gubbio, la bellissima città medievale dove forse nella gola del Bottaccione stanno scritte le cause della scomparsa dei dinosauri avvenuta circa 65 milioni di anni fa. Troviamo una delle più grandi piazze pensili del mondo. Intorno alla nota fontana molti di noi intraprendono il triplo cammino rotatorio per conseguire un diploma singolare, quello di M..., e ci risulta che l'abbiamo ottenuto a pieni voti. Noi tutti dopo aver camminato in questo lungo pellegrinaggio sulle orme di S. Francesco, S. Chiara e di S. Rita abbiamo sicuro motivo di non più disperare, anzi di continuare a sperare.

Un pensiero di riconoscenza vada agli ideatori e locomotori di questo pellegrinaggio: il Parroco di Ronco Don Cesare e il Parroco di Civine Don Angelo, i quali con le varie celebrazioni eucaristiche e di preghiera, ci hanno fatto vivere la Fede. Un grazie di cuore al signor Grammatica, all'autista Mustafà, alle esperte guide Marcella e Daniela, alla hostess Caterina e ad "A.pi." per aver messo a nostra disposizione i loro carismi, con amore e pazienza. Arrivederci Umbria.

*(Due pellegrini di Ronco)*



## Noi ragazzi dell'ACR

**E**ccoci qui, noi ragazzi dell'Acr ! Anche quest'anno ci siamo ritrovati sabato 10 ottobre, tutti insieme, per iniziare il cammino che ci guiderà fino a giugno ! Ad accoglierci, insieme ai nostri educatori, c'era il nuovo inno dell'Azione Cattolica, trasmesso direttamente da "Radio ACR", il tema dell'anno ! Sentiamo come inizia:

***Siamo in onda per comunicare la Bellezza dell'Amore che vive in noi...Oh...oh...oh...***

***Come un'onda l'Amore ti circonda, sintonizza il cuore sulla Felicità!***

Prima di tutto, abbiamo dovuto "sintonizzarci sulla felicità". E cosa meglio di un pomeriggio all'insegna del gioco e del divertimento, accompagnato da gustosissime torte offerte dai nostri genitori, avrebbe potuto permetterci di "sintonizzare il cuore sulla felicità"?

Dopo esserci "sintonizzati", il cammino prosegue, così come continua anche il nostro inno:

***Io ci sono, tu ci sei, tutti insieme siamo "noi".***

***Come è bello vivere così: condividere i pensieri, la Speranza e le emozioni; siamo diversi il bello è proprio qui !***

Eh già, siamo diversi ! Infatti, subito dopo, ci siamo divisi in gruppi: ci sono i 6/8 (i più piccoli, ma molto

numerosi, che stanno imparando a conoscere i loro amici all'interno del gruppo, guidati da Caterina, Mariapaola, Laura ed Erica), i 9/11 (anche loro numerosissimi, saranno guidati sulle frequenze di Radio ACR da Marco, Agnese e Laura) ed i 12/14 (i più grandi, pochi ma buoni, i cui educatori dell'anno sono Luca e Giulia).

"Siamo diversi, il bello è proprio qui !" dice il nostro inno. Anche se qualcosa in comune, in effetti, c'è ! Infatti durante i primi incontri tutti noi abbiamo conosciuto un personaggio, Zaccheo, piccolo di statura e impedito dalla folla, ma che voleva così tanto vedere Gesù da arrampicarsi su un albero per poi scendere in tutta fretta per accoglierlo. Vogliamo provare anche noi, a rispondere con quella forza alla Sua chiamata, a capire che siamo chiamati ma dobbiamo anche attivarci per rispondere!

E infatti, il nostro inno conclude dicendo:

***Prova ad ascoltare un po', nel silenzio scoprirai la Sua voce parla proprio te ! Trova la frequenza giusta, che fa battere il tuo cuore. All'ACR il cuore batte già !!!***

Mariapaola

### IN-CON-TRA

La nostra vita si forma e si modella attraverso una lunga serie di relazioni, tramite le quali e non solo in virtù delle quali, si afferma la nostra stessa identità, il nostro essere persona.

Al giorno d'oggi i giovani hanno molte opportunità per incontrare persone e vivere relazioni più o meno significative.

Dispongono di nuovi strumenti di contatto e questo ha portato ad un aumento delle occasioni di conoscere e vivere incontri nuovi. Il gruppo giovani dell'oratorio di Gussago, quest'anno, si pone come obiettivo di aiutare i ragazzi

a vivere meglio le relazioni, in particolare quella con Cristo.

Del resto, fin dal principio, Dio, essendo lui stesso relazione d'amore, creandoci a sua immagine e somiglianza ci ha creati uomini e donne, affinché potessimo assomigliargli nella capacità di uscire da noi stessi per incontrare chi è diverso da noi ed amarlo.

Il vero modello da seguire per "imparare" a vivere in pienezza le relazioni è Gesù. Questo sarà quindi il filo conduttore del nostro gruppo; attraverso il Vangelo cercheremo di scoprire qual è lo stile di Gesù nel rapportarsi agli altri.

Oltre a tutto ciò, affronteremo anche delle tematiche di attualità

che potranno essere proposte dai ragazzi o sollecitate da quanto accade nella società.

Ci piacerebbe essere un punto di incontro per tutti quei giovani che si pongono domande, hanno voglia di mettersi in gioco o semplicemente di creare delle relazioni nuove.

Ci incontriamo tutti i mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.00 presso l'oratorio maschile.

Ti aspettiamo

Alberto Andrea Chiara Davide  
Elisa Gabriele Giulia B. Giulia S.  
Luca Marco Matteo Mariapaola  
Sara Silvia Serena Stefano Roldolfo Emanuele Francesca Mauro  
e Silvia

# All'ombra del campanile

## All'ombra del campanile

Cortile, campanile, sagrato, balaustre, leoni, chiesa, oratorio, giardini, Santissima... invertendo anche l'ordine, non cambia il fatto che questi sono i luoghi che di più mi han visto crescere e che ancora a pochi giorni dalla mia ripartenza sono meta di brevi passeggiate e luoghi di incontro con volti amici.

Non rinuncerò mai a trascorrere momenti di riposo nel mio paese natio, sia che parta, sia che torni dalle missioni per brevi momenti di vacanza. È troppo importante, ne va della mia salute spirituale. Tale affermazione sembrerebbe una contraddizione visto che in Gussago, per intero, ci ho passato solo i primi miei 12 anni; poi solo qualche sporadica visita o vacanza. Ma è risaputo che i primi anni di vita lasciano una impronta indelebile nella personalità, convinzioni, valori e conseguente stile di vita in ciascun essere umano.

E allora vorrei con voi raccontare cosa e come un missionario si porta dietro come bagaglio in quel tragitto che lo vede percorrere le strade del mondo senza dimenticare il luogo di partenza. Bagaglio leggero ma altrettanto prezioso, perché interiore e indelebile, marcato dalla qualità delle esperienze vive. Faccio questa narrazione con affermazioni a suo tempo usate per raccontare l'esperienza missionaria di s. Paolo Apostolo, esperienza alla quale mi rifaccio per la mia spiritualità missionaria in Giappone.

## Vedere in ogni uomo "Un cercatore di Dio"

Le scorribande infantili nei luoghi familiari attorno a casa, oratorio, sagrato, chiesa, fatti per gioco e vivacità erano però pregni di "visioni". Ovvero incontri con persone che quei luoghi frequentavano e dai quali traevano motivazioni di impegno e servizio alla comunità e a noi ragazzi spensierati. Hanno lasciato il segno i sacerdoti, i catechisti, la gente semplice che vivevano la loro fede, il loro amore per il Signore e per i fratelli. Come dice il fondatore della mia famiglia missionaria, mi hanno insegnato a cercare, trovare e amare Dio in tutto e in tutti. Lo stile, la modalità semplice del loro insegnamento è ancor oggi presente nel modo in cui ho fatto e farò il missionario in terra Giapponese. La loro vita "raccontava".

"Raccontare di Dio" è indicarlo presente nella storia.

Il loro racconto di Dio fatto con la vita e con l'esempio, spingeva me a dire: voglio essere come loro. Se a suo tempo i modelli a cui ispirarsi erano tanti, un salto più decisivo è stato quello di vedere il curato dell'oratorio, don Enrico Cotelli, partire missionario fra gli immigrati in Germania. Quello che all'inizio per me ragazzo era stata una separazione dolorosa è diventata in seguito una proposta concreta di portare anche io la "Parola del Signore" in

quelle situazioni di bisogno, spesso al margine della nostra storia e società. Ovvero mostrare con la mia vita che Dio è sempre presente, vivo e operante in tutti gli angoli della terra. E che come io lo avevo incontrato, così poteva essere per tutti gli uomini. Questo mi ha portato a scegliere il Giappone quale luogo del mio "Racconto".

## La validità del Racconto non è data dall'audience.

Il Racconto, annuncio missionario della Chiesa deriva dunque da una esperienza di fede, esperienza viva e personale, questa è la "Garanzia" della sua validità. Per questo al di là della accoglienza o meno, o del numero esiguo, ciò che per la Chiesa e per me conta è che le persone possano incontrare Gesù. I pochi battesimi hanno in sé la gravidanza di altri incontri significativi e contagiosi. Sono forse pochi coloro che accolgono Gesù come Signore della loro vita, ma questi sono il lievito che fa crescere il Regno, che trasformano strutture e relazioni anche in quei paesi dove la fede Cristiana è una sparuta minoranza. In un certo senso l'esperienza missionaria in quelle terre, potrebbe essere un aiuto, un incoraggiamento, anche in e a questa mia terra natia, in "momenti di magra".

## A mo' di conclusione

Son convinto che ogni missionario restituisce quanto ha ricevuto e coltivato in ogni momento della sua vita. E primo fra i doni è stato quello della vita da "Figlio di Dio". Ovvero il dono della Fede che Madre Chiesa mi ha donato tramite i miei genitori e che mi ha portato ad un incontro sempre più vivo con Gesù. È proprio il Signore che vado a portare in quella terra che abbonda di beni ma ancora deve cogliere il valore di una vita trasformata dall'incontro con Lui.

Grazie all'esempio di Fede, Carità e Speranza di tanti amici di tutte le età e di tutte le associazioni impegnate "missionariamente" sul territorio e aiutanti fedeli nel lavoro quotidiano della testimonianza Cristiana. Un arrivederci (magari fra tre anni, per le vacanze) perchè un pezzo di cuore rimane qui tra voi, e il resto parte pieno di bei ricordi di volti ed eventi che anche questa volta han marcato la mia vita.

E mentre vi lascio qui a compatire o ad aggiornare per la vostra vita queste mie brevi riflessioni, io con la testa mi sposto già in quegli areopaghi giapponesi dove senza tanti giri di parole mi sarà chiesto: "raccontaci-mostraci il tuo Dio". Una sfida continua per cui il mandato missionario non avrà mai fine.

p. Claudio



## Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

## In cerca di Dio

**E'** stato recentemente pubblicato da parte della Commissione per la dottrina della fede della Conferenza Episcopale Italiana un libretto dal titolo "Lettera ai cercatori di Dio".

In fondo, mi sono detto: questa lettera riguarda me, tu che leggi, e in senso ampio riguarda ognuno perchè in un certo modo tutti siamo cercatori di Dio con i propri problemi, le prospettive, i dubbi, le difficoltà, l'aspirazione alla gioia, ad essere meglio di quello che siamo...

Il Natale, infatti, che cosa rappresenta se non l'incontro con Cristo che ci cerca continuamente e ha la sola pretesa di dare una risposta esaustiva ai nostri perchè esistenziali?

Nella premessa a questa lettera i Vescovi affermano: "Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere Colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio. Li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo, guardando alla situazione di inquietudine diffusa, *che non ci sembra possibile ignorare. Infatti, chi cerca ragioni per vivere, in qualche modo e nel profondo della sua attesa, consciamente o inconsciamente cerca Dio*".

Tante volte nella mia esperienza sacerdotale e quindi nell'incontro con varie persone diverse per religione, cultura, estrazione sociale e politica, mi sono interrogato se è veramente possibile non credere in quello che le grandi religioni chiamano Dio. Affermo questo perchè, secondo me, l'uomo ha bisogno di avere un punto di riferimento ultimo per dare significato pieno alla sua vita. Sono quindi tentato di dire che o si crede in Dio o si è idolatri. E' vero che qualcuno dice: "io non credo a niente". Ma, allora al principio di tutto c'è il

nulla? O il vuoto? E non vi sarebbero punti di orientamento nella vita?

Altri dicono: "non credo in Dio, ma credo nella giustizia e nell'uguaglianza nell'uomo e nella libertà". Sono affermazioni nobili ma mi chiedo se, quando si parla così, non si esprima già in termini laici, un equivalente di quello che nel linguaggio religioso si chiama trascendenza e quindi Dio. Poiché chi dice "Credo nell'uomo" non pensa, certamente, a questo o quell'individuo, ma all'immagine dell'uomo, che per diventare assoluta, inviolabile, sacra, viene a coincidere con l'uomo immagine di Dio e con Gesù Cristo, che il Concilio afferma essere l'Uomo Nuovo che venendo in mezzo a noi e assumendo la nostra natura umana si è unito in un certo modo ad ogni uomo. "**Chiunque, infatti, segue Cristo, Uomo Nuovo e perfetto, diventa lui pure più uomo**".

Facciamo allora in modo che il Natale non sia solo il ricordo di un evento passato, ma diventi la possibilità per ognuno di cercare Dio fino a incontrarlo presente nella propria vita e fare la Sua stessa esperienza.

Concluderei queste brevi riflessioni con le parole di papa Paolo VI che in una sua preghiera dice: Tu ci sei necessario o Cristo, unico mediatore, per venire in comunione con Dio Padre, per diventare come Te, che sei il suo Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi. "*Figli nel Figlio*", potrei sinteticamente dire.

È il mio augurio più sincero perchè ognuno, aiutato dalla comunità e con modalità proprie, diventi davvero cercatore di Dio nel prossimo Natale.

Don Angelo – Parroco

### CRONACA e NOTIZIE in breve

• Ottobre, dal 5 al 9, siamo stati in Viaggio – Pellegrinaggio al monastero di LA VERNA, ASSISI, CASCIA e tanti altri luoghi umbri. Il pellegrinaggio è "scuola di spiritualità che conduce alla santità e un itinerario educativo che predispone a rimanere in Dio. (...)".

• 15 novembre. Festa di San Girolamo, nostro Patrono.

Il Patrono San Girolamo è stato solennemente festeggiato domenica 15 novembre, con Santa Messa nel pomeriggio e Processione con la reliquia e statua del

Santo. La sacra, solenne, celebrazione del giorno 15 è stata presieduta da Don Luigi Bonardi – Cappellano dell'Ospedale Richiedi. Secondo S. Girolamo diceva: "Ignorare le Sacre scritture, significa ignorare Gesù". San Girolamo, dopo essere stato al servizio di papa Damaso (sec. IV), se ne va a Betlemme e si occupa di trascrivere la Bibbia affinché la intendesse il popolo e per far costruire in Palestina, da famiglie amiche, dei monasteri (maschili e per le donne) ed il ricovero per i pellegrini di Terra Santa. Girolamo muore nel 420, il 30 di settembre, presso la Grotta della Natività in Betlemme.

### AVVISI

Sant' Natale 2009

A tutti i Parrocchiani ricordo l'impegno per la realizzazione:

• del presepio in ciascuna famiglia e, per tutti, quello in chiesa parrocchiale

• all'Epifania, il pubblico Corteo dei Magi con sacra rappresentazione in costume lungo le strade della Contrada di Civine, "Giorno della manifestazione del Signore".

## Le 10 cose che stanno a cuore al Papa e 10 buoni motivi per essere cristiani (e cattolici)

PAPA BENEDETTO XVI e le 10 cose che gli stanno a cuore:

**DIO è amore - GESU' è il Signore - Verità e libertà sono due facce della stessa medaglia - Fede e ragione hanno bisogno l'una dell'altra - L'Eucaristia è il cuore della vita cristiana - Il cristianesimo è un messaggio positivo - La Chiesa forma le coscienze, ma sta fuori dalla politica - L'importanza dell'identità cattolica - CRISTO e la Chiesa sono inseparabili - La virtù della pazienza.**

A lui sta a cuore – ed è l'aspetto più creativo del suo agire – un modo fresco e immediato di spiegare il nucleo della dottrina cristiana. Benedetto XVI è il Papa dei “fondamentali della fede”, che egli sa presentare in modo intelligente e interessante, sforzandosi di far capire che essere cristiani non significa tanto osservare un insieme di regole quanto piuttosto pronunciare un risoluto “Sì” alla dignità della persona umana e all'incontro con un Dio di amore.

### 10 BUONI MOTIVI per essere cristiani

“Io non credo a niente e sto benissimo”. Buona parte della gente che conosciamo la pensa così. Dovremmo essere in grado di rispondere: “Io invece sono cristiano e sto ancora meglio”, ma questa risposta non ci esce spontanea. Siamo cristiani, sicuramente! Perché, però, questo strano pudore nell'ammeterlo? Per fortuna che ci sono i figli che fanno domande: «Perché? Perché, mamma, devo andare in chiesa? Perché, papà, devo fare la Prima Comunione? Perché c'è anche l'ora di religione? Ci sono ancora mamme e papà, zii e nonni che sanno rispondere? Capita che non ci accorgiamo di quanto sia bello ciò che abbiamo, finché non lo abbiamo perso. Accade con le persone cui vogliamo bene o con la salute. Accadrà con il cristianesimo.

Meglio non farci più domande; sono troppo scomode. Meglio rimandare a dopo; sì, ma a quando? A che serve poi, all'uomo di oggi, credere in Dio. La Chiesa e la Religione le prendiamo come una stazione di servizio autostradale: deve (devono) erogare servizi, quando e se ne abbiamo bisogno. Per il mondo la religione è una cosa distante, tutta teoria. La vita è un'altra cosa. La vita è carne, sangue, sudore, mani, bocche, figli, debiti, malattie, morte. La religione è, al massimo, noia o qualcosa che evapora o evanescente.

Per essere cristiani, forse, dobbiamo rischiare di essere trattati male dalla stessa nostra gente e da quella quivi migrata. Forse comprenderemo, a fondo, il significato delle parole di Gesù: “Beati voi quando vi insulteranno e diranno ogni sorta di male per causa mia...”. Questi, di seguito, i dieci buoni motivi.

**Il senso del tempo - Gesù di Nazaret - Dio - La preghiera - La Chiesa - Gli altri - La missione - Il segno della croce - La felicità - La libertà.**

“Il cristianesimo, noi lo sappiamo, è la via più semplice per la verità e quindi per la felicità”.

Gli argomenti appena sopra enunciati sono un valido aiuto a recuperare il senso vero della nostra fede e tornare a proclamarla con gioia.

[Le 10 cose che stanno a cuore al papa e i 10 buoni motivi per essere cristiani sono trattati in due omonimi volumetti, accessibili a tutti, pubblicati di recente. Con queste righe abbiamo cercato di darne divulgazione, introducendone il senso].

(A.P.)

### CELEBRAZIONI NATALIZIE 2009-2010

#### 20 Dicembre:

4<sup>a</sup> Domenica di AVVENTO  
ore 9 - S. Messa

**24 Dicembre:** Giovedì ore 23,40  
S. RAPPRESENTAZIONE

in attesa delle  
ore 24,00 - S. MESSA solenne di  
MEZZANOTTE, accompagnata dal  
“Gruppo Giovani” di Gussago

**25 Dicembre:** Venerdì  
**NATALE DEL SIGNORE**

ore 10 - S. MESSA solenne

#### 26 Dicembre:

Sabato- S. STEFANO protomartire -  
ore 20 S. Messa

#### 27 Dicembre:

Domenica - ore 9 S. Messa

#### 30 Dicembre:

Mercoledì - ore 20 S. Messa

#### 31 Dicembre

Giovedì - Conclusione dell'anno ore  
18 S. Messa con il canto di Ringra-  
ziamento

#### 1 Gennaio:

Venerdì - MARIA Ss. MADRE di DIO.  
Giornata mondiale della pace ore 10  
S. MESSA solenne d'inizio anno

#### 2 Gennaio:

Sabato - ore 20 S. Messa

#### 3 Gennaio:

Domenica - ore 9 S. Messa

#### 5 Gennaio:

Martedì - ore 20 S. Messa dell'Epifa-  
nia

#### 6 Gennaio:

Mercoledì - EPIFANIA del SIGNORE  
e Festa delle famiglie  
ore 9,30 Ritrovo in Oratorio e cor-  
teo verso la chiesa parrocchiale con  
i MAGI, cui seguirà la S. MESSA so-  
lenne. Raccolta di doni (da portare  
in Oratorio): riso, pasta, prodotti con-  
servati in scatola, pannolini per bam-  
bini.  
ore 12,30 Pranzo comunitario al ri-  
storante, previa iscrizione

**La luce di Cristo che risplende nel  
Natale porti gioia a tutti.**  
Don Angelo - Parroco

## Poesie tratte dalla raccolta “*Le Parole del Cuore di Olga*”

### **NEVE**

*Neve, dopo lunghi mesi  
appari splendida e candida  
sopra questa mia terra;  
l'umanità svegliandosi al  
mattino, è tutta gioiosa per  
il tuo candore e perché ti  
vede tutta silenziosa scendere  
ancora dal cielo.  
Ma quando cominciamo a  
calpestarti, perdi il tuo magnifico  
candore; è come se calpestassimo  
il Tuo amore che con gioia  
Tu, Dio, ci hai donato.  
(1978)*

### **PER UN BAMBINO**

*Bambino caro, dagli occhi limpidi  
e sorridenti, tu, che fin dal grembo  
materno di mamma sei nutrito  
di sapienza ed intelligenza, forza  
e bontà, sarai sempre amore, gioia e  
sostegno sicuro per la tua cara famiglia.  
Tutto ciò ti servirà per una lunga  
vita serena, che solo sempre con dolcezza  
accanto a Dio troverai.  
(1978)*



### **BIANCO ALBERO**

*Affascinante albero,  
ora che tutti  
i tuoi rami  
sono rivestiti di neve,  
sono d'un bianco elegante,  
soffice candor;  
è un dono di grazia superior.  
Appari stanco,  
ma in te spiccano  
mille stelline,  
candide d'amor.  
(1978)*